

XXII Congresso Internazionale Un-Foe-Prae LXI Congresso Nazionale Belenista

**Versione
Italiana**



È ben noto che questo XXII Congresso Internazionale del Presepio e il LXI Congresso Nazionale sono dedicati a commemorare l'ottocentesimo anniversario della prima rappresentazione di San Francesco d'Assisi nella città di Greccio. Francesco era un uomo di grande austerità, aveva bisogno di poche cose per vivere e essere felice: "Ho bisogno di poche cose, e di quelle poche, ne ho bisogno in piccola quantità". Ed è così che è ritratto nel poster che presentiamo. Con un approccio minimalista e pochi elementi estetici, si trasmette un messaggio significativo.

Il poster è diviso in tre parti principali: da un lato, il simbolismo della combinazione di San Francesco e il Presepio, rappresentato dalla lettera tau e la stella cadente. Dall'altro lato, l'importanza del numero 5 in questo congresso, poiché si terrà in 5 città: Siviglia, Jerez, San Fernando, Molina e Córdoba. Cinque sono anche i continenti del mondo, conferendo un carattere internazionale ai congressi menzionati. Allo stesso modo, ci sono 5 stimmate che San Francesco d'Assisi ricevette nelle sue due mani, due piedi e sul lato, proprio come Gesù Cristo. Ecco perché sono stati scelti 5 colori per rappresentare ciascuna città, formando la lettera tau da un lato e un pentagono composto da triangoli che, quando invertiti, potrebbero ricordarci una casa portale minimalista, simboleggiando l'unità di queste città con un unico scopo, il Presepio.

Quali sono questi 5 colori e perché questi e non altri? Tutto parte da un'idea che Francisco Javier Álvarez Atarés, il creatore e autore del logo del congresso, ha avuto. L'idea era quella di utilizzare il colore Pantone dell'anno per modificare la striscia del logo man mano che gli anni del congresso si accumulavano, fino a raggiungere il 2023, dove il destino avrebbe scelto il colore finale per il congresso. Il primo colore scelto è stato il colore Pantone dell'anno 2019, "Living Coral", che rappresenta la città di Siviglia. Il colore dell'anno 2020 è stato "Classic Blue", che rappresenta la città di Jerez de la Frontera. Nel 2021, è successo qualcosa di insolito, consentendo un totale di 5 colori fino al momento della creazione del poster. Quell'anno, invece di un solo colore, c'erano due colori Pantone dell'anno. "Illuminating Yellow" rappresentava San Fernando, e "Ultimate Gray" rappresentava Molina. Infine, l'ultimo ma non meno importante colore, Pantone 2022, corrispondente alla città di Córdoba, è "Very Peri", un colore vibrante e divertente che rappresenterà perfettamente la giornata opzionale trascorsa con la gente di Córdoba.

Per quanto riguarda la tipografia utilizzata, si nota ancora una volta, proprio come nel logo, uno stile di scrittura più informale, quasi al limite del naïf. Il poster e il suo motto sembrano essere stati realizzati da un bambino, e questo non è un errore. José Ángel García, l'autore del poster, ha voluto far emergere il bambino dentro di noi per vivere e godere del congresso come se lo stessi vivendo per la prima volta, permettendoci di lasciarci sorprendere da ciò che potremmo sperimentare in questo congresso. È così che si sono sentiti quelli fortunati che hanno ammirato il primo Presepio della storia nel 1223. Probabilmente hanno vissuto un momento unico pieno di buoni sentimenti ed emozioni positive, tutto incentrato attorno al Bambin Gesù.

Per quanto riguarda alcuni dettagli interessanti sul poster, ce ne sono diversi. Se si guarda attentamente ai colori che compongono la lettera tau, si possono vedere le lettere iniziali delle città che ospitano il congresso. Per conferire un carattere più sacro al motto Franciscus 1223-2023, è stata inclusa una vecchia cornice dorata in stile tradizionale, mescolando il nuovo con il vecchio e il classico. Oltre a questa cornice, il poster originale si apre su una nuova cornice in cui si può vedere la parola "belén" (Presepio) e sopra di essa la parola "belenismo" (arte del Presepio). Ai lati di questa, si può vedere il motto del congresso nei colori delle città del congresso. Sotto di esso, c'è una sovrapposizione multipla della parola "belén" nelle lingue ufficiali del congresso. Come fatto interessante, ogni città ha il suo poster, in cui lo stesso concetto è rappresentato, ma con il colore specifico per la lettera tau della città.



Tradizione e Dedizione Appassionata nei Presepi Andalusì

12-13

Andalusia è una terra che celebra con passione le sue tradizioni e le festività, accogliendo i visitatori con entusiasmo sincero e travolgente. Apre ampiamente le sue porte per mostrare la sua cultura e i valori di una convivenza visibile per le sue strade. Condivide un senso di gioia, innato nei suoi abitanti, e una speranza evidente in un presente gioioso e un futuro sempre più positivo, mantenendo nel contempo il ricco passato storico, fondamento millenario del carattere andalusì.

La dedizione ai presepi è profondamente radicata nella società di questa regione unica. Dall'apprendimento precoce nelle case familiari, seguendo le orme dei genitori e dei nonni, alla partecipazione volontaria in associazioni e gruppi di amici che condividono l'amore per i presepi, la riproduzione della Natività del Bambino Gesù è intrinseca in molte case e istituzioni pubbliche durante la stagione natalizia. Di conseguenza, le associazioni menzionate che si estendono su tutto il territorio andalusì sono cresciute notevolmente nelle ultime decadi. Garantiscono la conservazione della tradizione del presepio e fungono da mezzo ideale di formazione per coloro che cercano sempre più la conoscenza necessaria per creare le ammirabili rappresentazioni che possiamo vedere nelle case private e nelle organizzazioni collettive ogni Natale.

A causa della forza del movimento delle associazioni del presepio, nel 2011 è stata fondata la Federazione del Presepio Andalusì. Inizialmente includeva associazioni di Siviglia, "La Roldana" a Siviglia, "El Redentor" a San Fernando (Cádiz), "San Lucas" a Sanlúcar de Barrameda (Cádiz), "Camino de Belén" a Rota (Cádiz), "Ángel Martínez" a El Puerto de Santa María (Cádiz), "El Templo" a La Palma del Condado (Huelva) e "Oro, incienso y mirra" a Algeciras (Cádiz). In seguito, si sono unite alla federazione altre associazioni, tra cui quelle di Vélez-Málaga (Málaga), "Caepionis" a Chipiona (Cádiz), "Cultural Belenista de Córdoba," Lebrija (Siviglia), Marbella (Málaga), "El Nacimiento" a Écija (Siviglia), "La Alcazaba" a Málaga, "Fundación Díaz Caballero" a Mollina (Málaga), "El Nacimiento" a Utrera (Siviglia), "María Auxiliadora" a Chiclana de la Frontera (Cádiz), "La Adoración" a Arcos de la Frontera (Cádiz), "Gaditana de Belenistas" a Cádiz, "Amigos del Belén" a Granada, "Amigos del Belén" a Vera (Almería), "La Fortaleza" a Vélez-Málaga (Málaga) e "Ángel Carlier" a Puerto Real (Cádiz). Attualmente costituisce un gruppo prospero che coordina e proietta le esperienze e le orientamenti tra i membri partecipanti in tutta l'Andalusia, rappresentando la vibrante cultura del presepio di questa distintiva parte del nostro paese.

Gli appassionati del presepio andalusì non differiscono significativamente dal resto di coloro che dedicano il loro tempo e il loro tempo libero a mantenere viva questa tradizione millenaria. In ogni campagna, essi incorporano nuovi elementi e tecniche che li avvicinano al contesto storico e geografico, alla rappresentazione artistica dei luoghi in cui si è verificato l'evento più importante per l'umanità, o all'identificazione di questo evento con le abitudini locali. Sebbene non siamo molto diversi, ci sono connotazioni uniche basate sul nostro modo di analizzare ed esperire la vita quotidiana, sulla nostra società chiassosa e aperta e sulla nostra prospettiva religiosa inscindibile, poiché siamo pienamente consapevoli che stiamo mostrando agli altri, a coloro che rimangono stupiti dalla perfezione dei nostri presepi, che siano semplici o monumentali, un promemoria della Nascita di Gesù, Figlio di Dio, Dio stesso, che diventa uomo per la nostra salvezza, e lo fa dal seno di Maria, alla quale gli andalusì professano eccezionale devozione. Ciò si può vedere attraverso i numerosi santuari e luoghi di culto che abbondano nella nostra regione. Questa connessione inscindibile con la religiosità popolare è evidente nella maggior parte degli appassionati del presepio appartenenti alle confraternite delle loro località, con legami permanenti con esse, che siano attraverso la



tradizione familiare o la scelta personale. Spesso ricoprono responsabilità nella loro gestione, seguendo le orme dei loro predecessori o prendendo decisioni indipendenti. Come esempio, solo nella provincia di Siviglia ci sono quasi 600 confraternite all'interno dell'Arcidiocesi.

Proprio nelle sedi di queste confraternite, nelle loro chiese, cappelle e sedi delle confraternite, di solito vengono allestiti i presepi. Questi servono come veri campi di addestramento per le giovani generazioni e offrono un'opportunità ideale per garantire la continuità dei presepi in Andalusia.

In questo XXII Congresso Internazionale, che si svolge in varie località andaluse, in un anno pieno di speranza, ora che abbiamo quasi del tutto superato la devastante pandemia, vogliamo mostrare a tutti coloro che hanno scelto di partecipare a questo incontro, accogliendo diverse centinaia di partecipanti provenienti da vari paesi, quanto noi, la gente dell'Andalusia, abbracciamo con passione i presepi. Ci sforziamo di continuare ciò che spesso abbiamo ereditato dai nostri anziani e di trasmettere le nostre intenzioni ai migliaia di visitatori delle nostre straordinarie esposizioni natalizie, effimere ma straordinarie. Miriamo a integrarci in una società che potrebbe ora, più che mai, avere bisogno di espressioni del genere per evitare di mettere da parte o minimizzare le nostre credenze. Usiamo questo affascinante "hobby" per proclamare apertamente e pubblicamente la nostra ferma convinzione nella realtà di una Nascita che ha cambiato per sempre l'umanità. In questi giorni di intensa attività e mobilità nei vari luoghi che ospitano il congresso, vogliamo che tutti possano sperimentare personalmente l'immensa e variegata ricchezza culturale delle città andaluse, le loro usanze, abitudini, feste, cucina squisita e variegata, patrimonio monumentale e tutto ciò che rende questa regione un ambiente unico, una società accogliente plasmata dalle culture successive che ci hanno influenzato nel corso dei secoli, plasmando l'identità andalusa contemporanea. In sintesi, vogliamo che tutti coloro che sono nostri ospiti in questi giorni di congresso si sentano calorosamente accolti, godano appieno del loro soggiorno indimenticabile in Andalusia e tornino nei loro luoghi di origine, profondamente commossi e coinvolti da ciò che hanno visto e sperimentato, dalle emozioni che hanno provato, come è accaduto nei precedenti Congressi Nazionali.

Inoltre, le presentazioni, i possibili dibattiti e gli interventi nei forum programmati, lo scambio di conoscenze e prospettive sui presepi che ci uniscono e connettono, le molteplici opportunità per condividere esperienze e proposte future completeranno il contenuto di un Congresso Internazionale per il quale gli organizzatori hanno investito tutto il loro entusiasmo, sforzo e lavoro necessario, con la speranza che sia un successo strepitoso, in particolare attraverso la calorosa accoglienza e la soddisfazione dei partecipanti al congresso, che sono i veri protagonisti di questo evento eccezionale.

Siete tutti i benvenuti. PACE E BENE.

Juan José Morillas Rodríguez-Caso

Presidente Onorario dell'Associazione dei Presepisti di Siviglia



Siviglia ospita la celebrazione del XXII Congresso Internazionale degli Appassionati di Presepi "Franciscus 1223-2023", che commemora gli 800 anni dalla prima rappresentazione del presepe da parte di San Francesco d'Assisi nella grotta di Greccio. La città capoluogo di Siviglia, insieme ad altri luoghi andalusi collaboranti, apre le sue porte per accogliere centinaia di partecipanti provenienti da vari paesi. Si riuniscono per condividere conoscenze ed esperienze nell'arte effimera delle scene natalizie, che occupa il tempo libero di coloro che sono appassionatamente dedicati a questa arte e costituisce una vera passione nella loro vita. È anche un'eccezionale opportunità per conoscere le usanze, l'arte e i sentimenti delle città da visitare, dove l'arte del presepe è radicata da decenni ed è strettamente legata alla stagione dell'Avvento, alla Natività e all'Epifania.

Un caloroso e fraterno benvenuto a tutti i partecipanti nella nostra città, la profondamente mariana città di Siviglia, come indicato nel suo stemma. Auguro che questi giorni di cameratismo siano fruttuosi, con il completamento del vasto programma pianificato dagli organizzatori, lasciando un'impronta indelebile e un ricordo piacevole di questi giorni di compagnia e arricchimento per tutti coloro che sono dedicati a questo affascinante hobby.

Siviglia e l'intera regione dell'Andalusia sono terre di profonda e sentita religiosità popolare, che si manifesta anche nelle costruzioni artistiche e lodevoli che riproducono l'ambientazione della Nascita di Nostro Signore Gesù Cristo ogni anno. Questo serve come strumento didattico ideale per i giovani e come identificazione con la fede tramandata e vissuta dai nostri anziani. Per tutte queste ragioni, vi do il benvenuto ed estendo la mia benedizione, che impartirò personalmente durante la solenne Eucaristia che celebreremo il 4 novembre nella Santa Cattedrale.

José Ángel Saiz Maneses

Arcivescovo di Siviglia



Quest'anno ha una straordinaria importanza per la comunità dei presepi, poiché commemoriamo l'eredità duratura lasciata da San Francesco d'Assisi otto secoli fa. Nel 1223, questo santo ha ricreato l'atmosfera della nascita di Gesù a Betlemme all'interno di una grotta a Greccio, segnando l'inizio di una tradizione che ci unisce come una grande famiglia.

La celebrazione dell'ottocentesimo anniversario del primo presepe ci offre un'opportunità unica per vivere e condividere il nostro amore per i presepi. È un'occasione per riflettere sull'importanza culturale, storica, artistica e patrimoniale di questa pratica e per rendere omaggio a tutti gli appassionati di presepi che hanno contribuito instancabilmente alla creazione e alla promozione dei presepi in tutto il mondo. Ci consente anche di celebrare la diversità dei presepi ed esplorare le loro varie espressioni nel corso del tempo.

Sotto il tema "Franciscus 1223-2023", celebreremo questa pietra miliare nelle splendide terre andaluse durante il 61° Congresso Nazionale dei Presepi e il 12° Congresso Internazionale Un-Foe-Prae. La scelta di Siviglia, Jerez, Córdoba, San Fernando e Mollina come città ospitanti per questo prestigioso evento è un riconoscimento concesso dalle entità nazionali associate a Un-Foe-Prae.

Nel 2017, (Federación Española de Belenistas, la Federació Catalana de Pessebristes, la Associació de Pessebristes de Barcelona y la Asociación Belenista de Guipúzkoa) la Federazione Spagnola del Presepe, la Federazione Catalana del Presepe, l'Associazione del Presepe di Barcellona e l'Associazione del Presepe di Guipúzkoa hanno unito le forze per presentare la candidatura spagnola a Un-Foe-Prae, garantendo che il nostro paese avrebbe ospitato questo congresso veramente internazionale. Oltre 16 paesi si riuniscono in questo evento per celebrare e arricchire la tradizione dei presepi.

In questo anno speciale, continuiamo a progredire insieme verso un futuro che comprenda la pratica, la creatività, il rinnovamento e la preservazione del nostro patrimonio. Possa questo anniversario mantenerci sempre consapevoli della nostra responsabilità e dell'impegno per preservare e promuovere i presepi. Continuiamo a scrivere insieme la storia viva di questa bellissima tradizione, lasciando un segno duraturo nel tessuto storico dell'umanità.

Da queste righe, estendo un caloroso saluto a tutte le persone che hanno reso possibile questo incontro, a coloro che parteciperanno attivamente durante il congresso e a tutti coloro che ci accompagneranno in qualche modo.

Maria Antonia Martorell Poveda

Presidente della Federazione Spagnola dei Presepisti



Attualmente siamo immersi nel XXII CONGRESSO FRANCISCUS 2023. Innanzitutto, desideriamo esprimere la nostra gratitudine alle quattro entità che rappresentano Un-Foe-Prae in Spagna, Associació Pessebristes de Barcelona, Asociación Belenista de Guipuzcoa, Federació Catalana de Pessebristes e Federación Española de Belenistas, per il loro impegno nell'organizzazione di questo congresso. Desideriamo anche ringraziare le organizzazioni che l'hanno eseguito per loro conto, ovvero l'Asociación Belenistas de Sevilla e le sedi secondarie di Jerez, Córdoba, San Fernando e Mollina. Siamo grati a tutti loro per gli sforzi profusi nell'organizzazione di un evento di tale portata.

Questo è il 22° CONGRESSO organizzato dal lontano 1952 a Barcellona. Sono trascorsi più di 70 anni dall'inizio di Un-Foe-Prae, e l'evoluzione della società ci ha portato a un punto in cui l'Arte del Presepio affronta sfide significative, forse le sfide più importanti degli ultimi tempi. Da un lato, celebriamo l'800° anniversario della prima rappresentazione del Presepio creata in una grotta a Greccio da San Francesco d'Assisi. Dall'altro lato, Austria, Slovenia e Spagna hanno dichiarato l'Arte del Presepio come patrimonio culturale immateriale nei loro paesi, con altri paesi che seguiranno nei prossimi mesi. Inoltre, Un-Foe-Prae sta lavorando a una proposta congiunta per il riconoscimento da parte dell'UNESCO.

800 anni dalla prima rappresentazione del Presepio. È essenziale vedere come diverse associazioni/federazioni contribuiscano a mantenere viva la tradizione del Presepio, organizzando corsi e varie attività. Anno dopo anno, queste organizzazioni ci stupiscono con vere opere d'arte che riempiono città e paesi. Sono loro che preservano la diversità culturale e artistica della tradizione del Presepio in tutto il mondo.

In ogni congresso, Un-Foe-Prae distingue queste entità/persone con una medaglia per il loro lavoro nella promozione dell'Arte del Presepio a livello internazionale. Le mie congratulazioni alle 5 persone riconosciute in questo congresso.

E il futuro dell'Arte del Presepio? Cambierà la sua forma di espressione? Ci saranno altre forme di espressione che coesisteranno con quelle tradizionali? Ci sarà una rivoluzione tecnologica? Ci sarà una forma di espressione che supererà i diorami?

Dobbiamo tutti contribuire a rispondere a queste domande perché siamo tutti partecipanti in questa grande passione che ci unisce, e continueremo a scrivere la storia dell'Arte del Presepio come una decisione collettiva. Continuiamo a lavorare intensamente.

Grazie a tutti voi che partecipate a questo congresso.

Albert Català Pou

Presidente dell'Un-Foe-Prae





**I suoni
della notte**

Un grido squarcia la notte

 22-25

È notte. Giovani e anziani, adulti e bambini; donne e uomini nel corso dei secoli hanno sofferto e anelato una vita migliore. Il mondo intero geme, anche ora, e soffre come se fosse nei dolori del parto. La gente attende il liberatore che metterà fine a ogni ingiustizia e forma di schiavitù. Di notte si sentono i gridi di coloro che soffrono ma non hanno perso la speranza. La profezia di Michea continua a risuonare tra il popolo oppresso: "E tu, Betlemme Efrata, benché tu sia piccola tra i clan di Giuda, da te uscirà per me uno che sarà governatore in Israele, le sue origini sono dall'antichità, dai tempi antichi. Pertanto Israele sarà abbandonato fino al momento in cui colei che è in travaglio darà alla luce un figlio." Ma la discendenza di Jesse rimane arida, anche se la flebile fiamma della speranza che un germoglio spunterà dalla famiglia di Davide ha sempre mantenuto una debole luce. È notte. A Betlemme fa freddo. Maria e Giuseppe tremano nel silenzio e nell'oscurità. Si sente il belato di una pecora, e la luce fioca illumina appena il bue e l'asino che li tengono compagnia e forniscono un po' di calore. Anche loro attendono in silenzio, spaventati all'approccio del momento del parto. Solo un gemito appena udibile sfugge dalle labbra di Maria mentre Giuseppe sospira, non del tutto sicuro di cosa fare. Infine, intorno a mezzanotte, un grido pieno di vita si unisce al silenzio. Un grido che ispira speranza; il grido del Bambino che ci è stato donato, il Bambino che è finalmente nato, riempiendo la creazione di nuova speranza. Maria sorride, stanca, e Giuseppe guarda con tenerezza il tanto atteso di tutti i popoli, la gloria dell'umanità che soffre e piange ma non perde mai la speranza. Anche coloro che oggi non trovano motivo di speranza vedono una nuova stella nel cielo, aprendo nuovi sentieri verso la liberazione. A Betlemme di Giuda è nato il Salvatore, il Messia, il Signore. Gli angeli uniscono il loro canto alla gioia dei pastori; i Magi intraprendono un viaggio, il viaggio che l'umanità intraprenderà verso la mangiatoia. La speranza è diventata realtà, un nuovo germoglio spunta dalla discendenza di Jesse. È notte. Sono passati 1.223 anni da quella notte in cui un grido ha squarciato la notte a Betlemme. Francesco, il "piccolo poverello di Assisi", ha conosciuto la povertà di Betlemme. E tornato in Italia, tra i suoi frati, ha voluto rievocare il mistero di quella notte di Betlemme a Greccio. Ha voluto rendere presente l'intera umanità sofferente in quella grotta, e un Dio che, come Bambino, vuole infondere alle donne e agli uomini una tenerezza infinita e un amore profondo. E, in quel piccolo luogo a Rieti, un grido rompe di nuovo la notte. Il Bambino riempie nuovamente la terra della speranza del vigore di un grido colmo di speranza e di futuro. Dio riempie una grotta di calore e luce dove, apparentemente, nulla è accaduto. Ma lì, tra la paglia e l'odore degli animali, dove l'abbigliamento ricco della nobiltà si mescola con gli abiti logori dei primi francescani, dove nobiltà e gente comune si uniscono per celebrare la Messa della Vigilia di Natale, lì, Dio abbraccia nuovamente l'umanità. È notte, e sono passati 800 anni da quando Francesco d'Assisi ha rivissuto il mistero della Natività. Da allora, in milioni e milioni di occasioni, il presepe è stato reso presente per ricordare all'umanità la grande notizia che ha ricevuto: Dio non è un Dio che abbandona e trascura i suoi figli. Milioni di appassionati del presepe, in otto secoli di storia, hanno seguito l'intuizione di Francesco e hanno voluto contribuire con la propria arte, maggiore o minore, a rappresentare visivamente questo profondo mistero. Ricordano a coloro che si trovano davanti al presepe che la tenerezza di Dio continua a essere presente. Donne e uomini, tutta l'umanità, continuano a piangere e a chiedere giustizia, solidarietà, fraternità, libertà e pace. Le persone che soffrono hanno bisogno di una parola di speranza. La nostra terra grida per questo nuovo germoglio che renderà possibile una nuova umanità. E, in mezzo alle gioie e alle speranze, ai dolori e alle angosce del popolo del nostro tempo, specialmente dei poveri e dei sofferenti, un appassionato del presepe rende presente la tenerezza di Dio nel Bambino della mangiatoia. La famiglia del presepe, incoraggiata dall'esempio di san Francesco, desidera rendere presente il grido dell'umanità sofferente ogni anno nei propri presepi, spezzando nuovamente la notte con il grido speranzoso del Dio che è divenuto Bambino.



Sarà notte. Purtroppo è molto probabile che uomini e donne continueranno a piangere. Sarà notte, e l'umanità rimarrà sorda al grido del Bambino, al fragore delle guerre e della fame, al dolore e alla sofferenza, allo sfruttamento e alla morte. Sarà notte, e continueremo ad aspettarci che il germoglio di Jesse sbocci in mille fiori colorati. E, nel frattempo, gli appassionati del presepe di tutto il mondo continueranno a allestire i presepi, sperando che, quest'anno, il grido del Bambino spezzi veramente la notte.

Pace e Bene!
Gloria et Pax

Alfonso Ruiz de Arcaute
Federazione Spagnola dei Presepisti



Nella grotta di Greccio

L'ESPERIENZA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI NELLA NOTTE DI NATALE DEL 1223

L'origine più remota delle rappresentazioni o delle rievocazioni della natività può essere fatta risalire al contesto liturgico del servizio della Vigilia di Natale organizzato da San Francesco d'Assisi in una delle grotte nella città italiana di Greccio, nella Valle di Rieti. San Francesco, profondamente influenzato dalla sua intensa esperienza spirituale durante il pellegrinaggio in Terra Santa nel 1220 e altrettanto commosso dalla bellezza dei mosaici nella Basilica di Santa Maria Maggiore, che raffiguravano la nascita del Messia e si trovavano vicino al luogo in cui, secondo l'antica tradizione, veniva esposta la legna del presepe di Betlemme conservata da San Girolamo a Roma. San Francesco aveva recentemente visto questi mosaici durante la sua visita a Roma in connessione con l'udienza concessa dal Papa Onorio III per la conferma della Regola dei Frati Minori il 29 novembre 1223.

Influenzato da queste esperienze e durante il ritorno da Roma, San Francesco, passando attraverso la Valle di Rieti, decise di fare tappa nella città di Greccio. Le caverne e le grotte di questa zona evocavano per lui il paesaggio della Terra Santa. Fu durante questa visita che San Francesco fu ispirato a dare un'espressione tangibile e artistica all'Incarnazione di Dio, raffigurando la nascita di Gesù in una delle grotte di Greccio all'interno del contesto di una celebrazione eucaristica, poiché Cristo nasce in ogni Eucaristia.

Le fonti francescane forniscono dettagliate descrizioni di ciò che accadde nella notte di Natale a Greccio nel 1223 e definiscono l'evento come il primo presepe "vivente" del mondo. Tommaso da Celano, il primo biografo di San Francesco, spiega che quindici giorni prima di Natale, San Francesco chiamò un uomo del luogo di nome Giovanni e gli chiese assistenza per soddisfare una richiesta speciale:

"Desidero celebrare il ricordo del Bambino nato a Betlemme e vedere in qualche modo con i miei occhi la sofferenza del Bambino, come fu posto nella mangiatoia e come fu adagiato sul fieno tra il bue e l'asino" (Vita Prima, 84-86).

Senza indugio, un bravo e fedele uomo della Valle di Rieti di nome Giovanni Velita preparò meticolosamente tutto nel luogo indicato dal santo. Nel corso del 24 dicembre 1223, la Vigilia di Natale, alcuni frati francescani delle varie comunità e uomini e donne del luogo arrivarono a Greccio portando torce per illuminare la sacra notte. Quando San Francesco arrivò, trovò il presepe già preparato con paglia e fieno, il bue e l'asino. Coloro che parteciparono alla celebrazione, alla presenza del primo presepe vivente, espressero una gioia indescrivibile come mai prima d'ora.

Il sacerdote celebrò solennemente la Messa della Vigilia di Natale come la più bella espressione della connessione tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. Durante la cerimonia, San Francesco funse da diacono poiché aveva ottenuto l'autorizzazione ecclesiastica per la celebrazione, come sottolineato da San Bonaventura. In quel periodo, era molto raro ottenere il privilegio di celebrare la Santa Messa su un altare portatile. Inoltre, ottenere questa autorizzazione ecclesiastica era una misura prudente perché San Francesco era probabilmente consapevole della proibizione dei giochi teatrali (*ludi theatrales*) contenuta in una decretale del Papa Innocenzo III dell'anno 1207.



San Buenaventura writes: "Three years before his death, he decided to celebrate with the greatest possible solemnity the memory of the birth of the child Jesus in the town of Greccio, in order to arouse the devotion of the faithful. But to ensure that this celebration could not be considered a strange novelty, he obtained permission from the Supreme Pontiff. After receiving it, he arranged for a manger to be prepared with the hay it needed and had an ox and a donkey brought to the place" (Legenda San Bonaventura scrive: "Tre anni prima della sua morte, decise di celebrare con la massima solennità possibile il ricordo della nascita del Bambino Gesù nella città di Greccio, al fine di suscitare la devozione dei fedeli. Ma per assicurarsi che questa celebrazione non potesse essere considerata una strana novità, ottenne il permesso dal Sommo Pontefice. Dopo averlo ricevuto, fece preparare una mangiatoia con la paglia necessaria e fece portare un bue e un asino sul luogo" (Legenda Maior, 10.7).

Nella grotta di Greccio, dove fu celebrata la Messa della Vigilia di Natale, fu successivamente costruita una cappella. Questa cappella presenta un espressivo affresco di autore sconosciuto che raffigura la memorabile scena di Natale avvenuta il 24 dicembre 1223. Si tratta di un dipinto medievale che rappresenta un documento iconografico di grande valore, superando le rappresentazioni della stessa scena realizzate dai famosi pittori Ambrogio di Bondone, noto come "Giotto," e Benozzo Gozzoli nelle chiese francescane di Assisi e Montefalco.

In quel tempo, a Greccio nella Vigilia di Natale del 1223, non esistevano figure del presepe come le conosciamo oggi. Si trattava di un presepe vivente che fu intensamente vissuto da tutti i presenti, diventando il primo presepe vivente della storia. Secondo Tommaso da Celano, in quel luogo accadde qualcosa di meraviglioso, testimoniato da uno degli astanti, Giovanni Velita, che vide il Bambin Gesù posto nella paglia della mangiatoia.

Nel 1957, in occasione dell'impatto della rievocazione del presepe a Greccio, durante il III Congresso Internazionale dei Presepi tenuto nella città di Barcellona, il frate francescano Ladislao Guim tenne una conferenza presso il Consiglio Superiore per la Ricerca Scientifica. Egli affermò che: "Gli storici, nel raccontare la rievocazione del pre

sepe a Greccio al di fuori del tempio, in mezzo al bosco, in una vera grotta con la presenza del mulo e del bue... il presepe si diffuse ovunque, e sono le famiglie francescane che, seguendo le orme del loro Fondatore, allestirono presepi artistici in tutti i loro conventi e sponsorizzarono concorsi" (Francesco d'Assisi, precursore dei presepi, 27-28).

Anno dopo anno, la tradizione cristiana commemora liturgicamente la festa della Natività di Cristo. Oltre alle celebrazioni strettamente liturgiche, grazie all'indelebile impatto spirituale dell'esperienza di San Francesco a Greccio, molte famiglie costruiscono un presepe familiare, di fronte al quale, dopo i pasti festivi con la propria cucina, si cantano tradizionali canti di Natale alle figure del presepe. Dopo otto secoli dalla nascita di Gesù a Greccio, la costruzione annuale di un presepe familiare è indiscutibilmente diventata una parte integrante della nostra tradizione e identità.

Fr. Valentí Serra de Manresa, O.F.M. Cap.



Sull'Erba tra il Bue e l'Asinello

I PRESEPI FRANCESCANI SPAGNOLI

Le fonti agiografiche rivelano il fervore che San Francesco d'Assisi (1182-1226) provava nei confronti della Natività del Signore e come celebrasse la festa di Natale più di qualsiasi altra, desiderando rivivere la nascita di Gesù e vedere con i propri occhi, come scrisse Celano, "ciò che egli soffrì nella sua debolezza infantile, come fu deposto nella mangiatoia e come fu posto sull'erba tra il bue e l'asino." Con questo scopo, nella vigilia di Natale dell'anno 1223, rappresentò la nascita di Gesù in una grotta a Greccio, predisponendo la messa con una mangiatoia riempita di fieno, sulla quale si celebrava l'Eucaristia, e con due animali vivi, un asino e un bue: "Per rendere un ricordo più naturale di quel divino Bambino e dei disagi che patì quando fu deposto in una mangiatoia e posato su paglia umida accanto a un bue e a un asino, vorrei prendermene cura in modo tangibile, come se lo stessi osservando con i miei occhi" [fig. 1]. Chiamò frati da molte località e la gente si radunò nel bosco, profondamente commossa dall'emozione e dalla verità della rappresentazione. Durante il servizio, un cavaliere locale, Juan de Greccio, vide "nella mangiatoia, disteso e addormentato, un Bambino estremamente bello, che il beato Francesco prese tra le braccia, come se volesse risvegliarlo dolcemente dal sonno." Questo miracolo di materializzazione del Bambinello sulla paglia della mangiatoia fu diffuso dall'Ordine Franciscano, risvegliando una nuova sensibilità per l'umanità del Figlio di Dio, fondamentale per lo sviluppo del culto del Bambinello, interpretandolo come manifestazione del desiderio di Cristo di essere adorato attraverso immagini simboliche. Tuttavia, va sottolineato che la presenza del Bambinello nella mangiatoia di Greccio non deve essere equiparata a un'immagine scultorea, come è stato erroneamente ripetuto, poiché San Francesco non pose una figura del Bambinello nella mangiatoia; infatti, su di essa veniva celebrato il sacrificio eucaristico. Allo stesso modo, è stato ripetuto che questo miracolo fu l'origine della tradizione dei presepi nella Chiesa cattolica e della loro diffusione in tutta la Chiesa attraverso i Francescani e le Clarisse. Per essere veritieri, San Francesco non creò un presepio come lo intendiamo oggi, né mise in scena un dramma liturgico o un presepe vivente, poiché non vi erano attori né una sceneggiatura da interpretare. In questo senso, è necessario ricordare che nessuno dei cronisti antichi dell'Ordine Franciscano attribuisce a lui la creazione del presepio. Non fu fino al 1581 quando il francescano spagnolo Juan Francisco Nuño, che viveva nel Convento di Araceli a Roma, scrisse dopo aver menzionato Greccio: "Questo miracolo acquistò così tanta fama che in Italia, il presepio è rappresentato non solo nei nostri conventi, ma anche nelle altre chiese del clero secolare, e soprattutto qui a Roma, è rappresentato in questo convento di Santa Maria de Araceli, il convento più importante d'Italia." Il vero contributo della celebrazione della vigilia di Natale a Greccio nel 1223 da parte di San Francesco fu quello di "tradurre in una forma plastica, semplice e realistica, agli occhi di tutti, l'attualizzazione del mistero della nascita storica nel mistero sacramentale eucaristico." A Greccio, per la prima volta, il mistero della nascita di Gesù fu celebrato con il rito sacramentale dell'Eucaristia.

Per quanto riguarda la diffusione della tradizione dei presepi in Spagna attraverso i Francescani, il Presepio di Gesù (intorno al 1480) del Convento di Nostra Signora degli Angeli a Palma (Maiorca), opera del laboratorio di Pietro e Giovanni Alamanno, è considerato il presepio più antico del nostro paese ancora in uso. Rimase in questo convento dal 1536 fino alla sua confisca nel 1836, quando fu trasferito alla Chiesa dell'Annunciazione dell'Ospedale Provinciale di Palma (Maiorca), dove si trova dal 1843 [fig. 2].



Nel 2003 è stato dichiarato Patrimonio Culturale dal Consell de Mallorca, "sia per il suo valore intrinseco che per l'influenza che ha avuto sulla tradizione del presepio maiorchino." A Maiorca, i conventi francescani come San Buenaventura a Lluçmajor e San Bernardino a Petra avevano cappelle presepiali fin dal XVII secolo, seguendo il modello del Presepio di Gesù. Nei conventi di San Antonio de Padua ad Artà, San Francisco a Inca, così come in quelli di Alcúdia e Soller, c'erano anche cappelle presepiali, ma scomparvero tutti dopo la soppressione nel 1836. A Minorca, le chiese del Convento di San Diego ad Alaior e del Convento dell'Annunciazione di Gesù a Mahón avevano anch'esse cappelle presepiali. Questa collocazione nei templi era dovuta alla funzione devozionale e catechistica del presepio nei conventi francescani, mostrando così l'umanità di Cristo. Questo era anche lo scopo dell'altare presepiale (XVIII secolo) con figure a grandezza naturale, opera del cerchio di Luisa Ignacia Roldán Villavicencio (1652-1706) del Convento Casa Grande di San

Francesco a Siviglia. La soppressione del convento causò il suo trasferimento al Convento di Santa Clara nel 1842 e, dopo la sua estinzione nel 1998, al Convento di Santa María de Jesús [fig. 3]. Gli effetti della soppressione nei conventi maschili furono molto dannosi per il loro patrimonio. I beni mobili di molti conventi scomparvero quando le loro comunità furono sciolte, rendendo difficile, in assenza di ricerche documentarie, sapere se avevano presepi.

Seguendo il lascito francescano, le Clarisse svolsero un ruolo fondamentale nella diffusione dei presepi. Il miracolo di Greccio ebbe il suo corrispettivo per Santa Chiara d'Assisi (1194-1253) nella vigilia di Natale del 1252, quando, essendo ammalata e costretta a letto nella sua cella a San Damiano, grazie all'intercessione del Bambino Gesù, poté udire la celebrazione della vigilia di Natale nella Basilica di San Francesco ad Assisi, con la stessa chiarezza come se fosse nella chiesa, e "vedere la mangiatoia del Signore."

Le Clarisse hanno conservato una significativa collezione di presepi in Spagna, attraverso i quali contemplavano Dio fatto bambino, senza i quali non si capirebbe la storia dei presepi nel nostro paese. Nel chiostro del convento, ci sono due tipi di presepi: fissi e mobili. Sebbene i presepi fossero, per definizione, una manifestazione di natura effimera e ciclica che tornava ogni anno per il Natale, le rappresentazioni fisse erano comuni nelle comunità monastiche femminili, esposte in stanze, mobili o armadietti. Nonostante fossero fissi, le comunità li usavano solo durante l'Avvento e il Natale, tenendoli chiusi il resto dell'anno, chiudendo la porta del

un presepio o le loro stesse porte, come nel caso del presepio (XVIII secolo) nella stanza del Monastero di Santa María de Jesús a Siviglia [fig. 4]. Questo è un affascinante presepio all'interno di un grande mobile, in cui i personaggi del racconto evangelico convivono con numerosi animali, come tutti i tipi di rettili, scimmie, pappagalli, ecc., la cui presenza ha una funzione simbolica. Molti di questi animali simboleggiavano la resurrezione, ovvero il trionfo di Gesù sulla morte, il trionfo del bene sul male e lo stesso Cristo. Fissi all'interno ma mobili all'interno del convento sono i presepi che assumono la forma di piccole vetrine o bacheche, come la vetrina con il presepio (XVIII secolo) del Monastero di Santa Clara a Montilla (Cordoba) e la bacheca con il presepio (XIX secolo) con figure murciane del defunto Monastero di Santa Clara a Fitero (Navarra). D'altra parte, chiamiamo "mobili" quei presepi che venivano assemblati ogni anno all'inizio dell'Avvento negli spazi dove si svolgeva la vita comunitaria, e prima dei quali si svolgevano preghiere e canti natalizi. Nei conventi era comune che non ci fosse un solo presepio, ma diversi disposti in diverse stanze o sale, come dimostrano i suggestivi insiemi nel Convento di Santa Clara a Palma (Maiorca) e nel Monastero di Nostra Signora della Visitazione a Madrid.



Senza voler fornire un elenco esaustivo dei presepi nelle comunità di Clarisse spagnole, a causa delle limitazioni di spazio, menzioneremo alcuni tra i più rilevanti e meno noti. Il più antico è il Mistero esposto nel Museu-Monestir de Pedralbes di Barcellona, una scultura in alabastro rotonda risalente alla seconda metà del XIV secolo attribuita allo scultore e maestro muratore barcellonese Bernat Roca. Nei presepi dei conventi di Clarisse, era comune che fossero insieme eterogenei con figure di stili, dimensioni e periodi diversi e persino opere create dalle stesse suore, come nel presepio (XVI-XIX secolo) del Convento di Nostra Signora dell'Assunzione a Valladolid, il presepio (XVI-XVIII secolo) del Reale Monastero di Santa Clara a Carrión de los Condes (Palencia), il presepio (XVI-XIX secolo) del Convento del Corpus Christi a Zamora, alcune delle cui figure sono opera di Suor Beatriz de la Concepción (1594-1646), il presepio (XVII-XIX secolo) del Monastero dell'Immacolata Concezione a Salamanca, e il presepio (XVIII-XIX secolo) del Convento di Santa Clara a Borja (Zaragoza), e il presepio (XVIII-XIX secolo) del Convento di San Giovanni Battista a La Laguna (Tenerife), tra gli altri. In molti casi, rimangono solo alcune figure di ciò che erano una volta insieme significativi, come i Tre Re Magi (XVIII secolo) nel Museo di Santa Clara a Murcia. Come opere vive, questi presepi sono stati modificati e trasformati nel corso dei secoli dalle suore. In molti monasteri, c'erano suore "belén" dal XVII secolo il cui compito includeva la cura, la conservazione e l'allestimento del presepio.

Accanto ai presepi spagnoli, ce n'erano altri che provenivano principalmente dall'Italia. Nel Museo di Santa Clara a Gandia (Valencia) è esposto un presepio italiano (circa 1550), che San Francesco de Borja (1510-1572) portò da Roma per regalarlo a sua figlia, Suor Dorotea (1538-1552). Lo stesso secolo è il presepio di corallo (XVI secolo), un'opera di Trapani, del Monastero di Nostra Signora della Visitazione a Madrid, le Descalzas Reales, in cui la figura di San Francesco d'Assisi è scolpita da un grande pezzo di corallo. Napoletano è il presepio del Museo d'Arte Sacra del Monastero di Santa Clara a Monforte de Lemos (Lugo), acquistato da Suor Catalina María de la Concepción, figlia del 9° Conte di Lemos, Francisco Fernández de Castro Andrade (1613-1662). Le sue quattordici figure e scenografia, un "pezzo di antichità caduto," furono realizzate tra il 1689 e il 1690 e potrebbero essere opera di Nicola Fumo (1647-1725) o Gaetano Patalano (1655-dopo il 1700) [fig. 5]. Si tratta di un'opera estremamente importante, poiché oggi sopravvivono pochi presepi lignei napoletani del XVII secolo. Più noto è il presepio napoletano, composto da trentaquattro figure, che nel 1730 la 11^a Duchessa di Béjar, María Ana Antonia Luisa de Borja-Centelles Fernández de Córdoba (1676-1748), donò al Monastero di Nostra Signora della Visitazione a Madrid. Questo presepio fu ereditato da sua zia, l'11^a Contessa di Alba de Liste, Isabel Josefa de Borja Centelles y Ponce de León (†1729), con la condizione che passasse a Madre Jesualda de Borja-Centelles Fernández de Córdoba, sorella della donatrice e suora nel convento menzionato. Tuttavia, la duchessa non aspettò la sua morte affinché le figure fossero trasferite alle Descalzas Reales, depositandole un anno dopo averle ereditate.

Anche i Cappuccini ebbero un ruolo rilevante nella diffusione dei presepi in Spagna. Un esempio di ciò è Venerable Francisca Inés de la Concepción (1551-1620) del Convento di Nostra Signora di Betlemme a Cifuentes (Guadalajara), che non solo allestiva il presepio ma "consigliava a tutti di allestirlo nelle proprie case." Di grande importanza è il presepio (1710-1712) del Monastero dell'Immacolata Concezione a Palma (Maiorca), non solo per il presepio stesso ma per tutte le pratiche devozionali del ciclo liturgico natalizio ad esso associate, che portarono alla sua dichiarazione a Patrimonio Culturale del Consell de Mallorca nel 2003. Questo presepio era anche profondamente devozionale ed era nel Monastero dell'Elevazione del Santissimo Sacramento a Murcia, un presepio del XVII secolo scomparso durante la Guerra Civile Spagnola (1936-1939) ed



era permanentemente allestito nella stanza del lavoro, dove tutta la comunità delle Clarisse cappuccine si riuniva durante la stagione natalizia, "il tempo libero tra la partecipazione al coro e i doveri necessari."

Tutti questi presepi, sia quelli conservati fino ai nostri giorni che quelli per i quali rimane solo una documentazione, fanno parte del patrimonio culturale dei presepi nel nostro paese, "impresso nei cuori di coloro che bramano la verità."

Ángel Peña Martín

Dottore in Storia dell'Arte

- **fig. 1. Ángel Muñoz Alique. Miracolo della notte di Greccio (rilievo dal piedistallo del Monumento a San Francesco d'Assisi). 1987. León, Giardino di San Francesco. Fotografia: Ángel Peña Martín.**
- **fig. 2. Pietro e Giovanni Alamanno. Natività di Gesù. Circa 1480. Palma, Ospedale Provinciale. Chiesa dell'Annunciazione. Proveniente dal Convento di Nostra Signora degli Angeli. Fotografia: Ángel Peña Martín.**
- **fig. 3. Luisa Ignacia Roldán Villavicencio, circolo di. Natività. Siviglia, Convento di Santa Maria de Jesús. Proveniente dal Convento Casa Grande di San Francesco. Fotografia: Ángel Peña Martín.**
- **fig. 4. Luisa Ignacia Roldán Villavicencio (Mistero) e altri. Natività. XVIII secolo. Siviglia, Monastero di Santa Maria de Jesús. Fotografia: Ángel Peña Martín.**
- **fig. 5. Anonimo napoletano. Natività. 1689-1690. Monforte de Lemos (Lugo), Museo di Arte Sacra del Convento di Santa Clara. Fotografia: Ángel Peña Martín.**



Seguendo le orme di San Francesco

BETLEMME, LA CASA DEL PANE

Il pane che cadde dal cielo e provvide al popolo d'Israele nel deserto non fu la più grande provvista data gratuitamente. La manna saziò i bisogni fisici del popolo d'Israele per quarant'anni ogni giorno (Esodo 16:35), ma Gesù sazia i nostri bisogni spirituali per sempre (Giovanni 6:57-58). Potrebbe il Suo arrivo come Uomo a Betlemme essere la provvista necessaria, il nutrimento divino che risana la nostra affamata condizione umana, donando l'unica alimentazione che ci ripristina?

È Dio stesso manifestato nel Suo Figlio Gesù, il pane di cui abbiamo bisogno per restare in vita. Non è forse la chiave per il nostro aggiustamento ai livelli spirituali, la Parola di Dio che viene a Betlemme e ci plasma?

Nella Preghiera del Signore, Gesù ci ha insegnato a implorare, a chiedere: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" (Matteo 6:11). Spiegando ai Suoi discepoli come pregare, indicò il bisogno del credente di chiedere al Signore il pane quotidiano; questo pane non è tanto materiale, anche se lo è, quanto Lui stesso.

Gesù si definisce il Pane della Vita, anche come acqua viva e vera via. Non si presenta come una semplice fonte di salvezza, ma come l'unico percorso verso la salvezza. Senza di Lui, senza il pane della vita, non c'è speranza di salvezza. Non c'è "matematica" che possa riconciliare i conti, nessuna soluzione al caos dell'universo, nessun restauro del tempio spirituale. La soluzione è venuta dal cielo.

Gesù richiede anche, soprattutto, l'abbraccio del cuore di ciascun individuo per iniziare la Sua "missione", per diventare "pane nella panetteria di ogni casa", in quella Betlemme particolare.

Il nome Betlemme evoca la profezia, la culla della dinastia di Re Davide, da cui sarebbe nato il Messia. Il "Unto delle nazioni" sarebbe nato. "Ma tu, Betlemme Efrata, benché tu sia piccola tra le famiglie di Giuda..."

Perché la nascita avvenga, ci deve essere fatica, i dolori dell'incertezza e la solitudine della privazione. Il vaso dovrebbe essere di argilla in modo che l'attenzione sia sul contenuto, non sulla forza, come il lievito che fa lievitare l'impasto, e la gloria inizia il suo canto.

Le scene figurative della nascita di Cristo si sono evolute nel corso della storia in ciò che viene chiamato "Belenismo", una cultura plastica. Ma come possiamo relazionarci a queste figure? I Magi ci insegnano che si può iniziare da lontano per raggiungere Cristo. Non sono scandalizzati dalla povertà dell'ambiente; si inginocchiano e Lo adorano senza esitazione. Davanti a Lui, capiscono che Dio, proprio come guida il corso delle stelle con suprema saggezza, guida anche il corso della storia, abbassando i potenti e innalzando gli umili. Quando tornano nel loro paese, avranno condiviso questo straordinario incontro con il Messia, inaugurando il cammino del Vangelo tra il popolo.



Guardando il presepe, la nostra mente è trasportata quando eravamo ancora bambini e attendevamo con ansia il momento di iniziarlo a costruire. Queste risorse ci aiutano a prendere consapevolezza del grande dono che ci è stato fatto tramite la trasmissione della fede. Ci fa anche sentire l'urgenza e la gioia di trasmettere la stessa esperienza ai nostri figli e nipoti. Come il presepe è preparato può rimanere lo stesso ogni anno o cambiare, con alcuni dettagli che si evolvono man mano che le persone crescono e si sviluppano. Ma ciò che è importante è che parli della nostra vita riguardo ai misteri della nostra fede.

In qualsiasi luogo e in qualsiasi modo, il presepe parla dell'amore di Dio. Dio, che è diventato bambino per mostrarci quanto Egli sia vicino a ogni essere umano, indipendentemente dalla loro condizione. Vuole essere il pane, e il processo è già iniziato, che culminerà nella Cena del Signore come annuncio della nascita eterna e definitiva nell'Eucaristia.

Nel VII secolo, Papa Teodoro I fece portare i resti della mangiatoia di Gesù da Betlemme e li pose nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Le rappresentazioni religiose, piccole rappresentazioni sceniche di vari episodi della Bibbia, erano anche abbastanza comuni nel Medioevo, comprese le rappresentazioni dei Re Magi, che potevano avere un set simile ai presepi. Tuttavia, il presepe come lo conosciamo oggi dovrebbe essere attribuito a San Francesco d'Assisi. Profondamente commosso dopo il suo ritorno dalla città di Betlemme, volle celebrare un Natale speciale a Greccio che potesse coinvolgere l'intera comunità.

Fu nella notte di Natale del 1223 che rappresentò per la prima volta la Natività con un presepe vivente. Ora, 800 anni dopo, abbiamo l'opportunità di continuare a celebrare e a ricordare quella notte di Natale, in cui, grazie alla sua amicizia con un proprietario terriero del villaggio e dopo aver ottenuto il permesso dal Papa di Roma dell'epoca, Onorio III, scelse una grotta per celebrare la Messa. Lì pose un'immagine di pietra raffigurante il bambino Gesù e, accanto a essa, un vero bue e un vero asinello.

In quella notte di Natale, radunò l'intera comunità cristiana per pregare davanti al presepe. Pronunciò un bellissimo sermone, e la leggenda

vuole che l'evento fosse così commovente e che la comunità pregasse con tale devozione che quando il santo tenne tra le braccia il bambino di pietra, esso tornò immediatamente in vita.

È in quel momento che potremmo dire che è nata la tradizione dei presepi.

BETLEMME: una casa dove la carne diventa Pane. Betlemme è come una casa di pane, e il presepe ha il sapore del pane, una casa di tenerezza. In un certo senso, i presepi, le mangiatoie o i portali ci portano agli aspetti più teneri del mistero di Dio e dell'umanità, come il buon pane. Da quel primo Natale, siamo tutti figli del Grande Mistero. Sia che siamo bambini o adulti, poveri o ricchi, re o pastori, partecipiamo e apparteniamo come "figure" al presepe. Siamo nati a Betlemme.

In altre parole, il Pane è nato per il nostro sostentamento, il tutto che costituisce il nostro essere, che un tempo non era niente. Parlare del valore delle immagini, di quel Mistero, significa parlare di catechesi, di arte plastica. È una catechesi che entra attraverso i nostri occhi e tocca i nostri cuori a causa delle profonde eco del Vangelo che porta e della sua grande bellezza.



Il cammino di San Francesco ci porta a quell'origine da cui sgorga la vita. Questa origine è dove tutto terreno contiene la mano di Dio e ci guida verso il vero sostentamento dell'umanità, il nostro sostentamento quotidiano nato dalla semplicità, dall'umiltà. Viene dal pane che tutti condividono, che siano ricchi o poveri. Esso trasmette il bellissimo simbolismo del pane, un pezzo di pane come nutrimento che non dovrebbe mancare da nessuna tavola. Ci porta verso un intero trascendente che viene dal divino al più semplice, guidandoci verso il vero significato dell'Eucaristia.

Betlemme, dove è nato il Pane della Vita, dove la vita è stata fatta nel pane, il pane che nutre e rafforza lo spirito e dà significato alla nostra esistenza. Sono passati otto secoli da quando il Poverello di Assisi ha contribuito a rendere il Natale più vivo, iniziando, in un certo senso, "la cultura del presepe", o meglio, aggiornando ciò che è sempre presente: l'amore di Dio nel Suo Figlio Gesù Cristo, nato in una mangiatoia umile per la nostra salvezza.

Hno. Pablo Noguera Aledo





**Un
patrimonio
comune**

Spalla a spalla

44-45

Il movimento associativo,
promuovendo il presepe
come entità portatrici
del nostro patrimonio culturale.



Dall'Argilla al 3D

BREVI ANNOTAZIONI SU ARTISTI E ARTIGIANI NEL CAMPO DEI PRESEPI SPAGNOLI

Uno studio dettagliato dei documenti esistenti ha rivelato che il primo registro storico della creazione di una scultura di presepe risale a circa il 1289 in Italia. La popolarità di queste opere italiane in quel periodo era tale che si scoprì un lavoro con caratteristiche simili a un presepe di Arnolfo di Cambio nell'Ospedale Provinciale di Palma de Mallorca, di origine napoletana. Questo insieme è stato dichiarato Sito del Patrimonio Culturale nel 2003 in quanto è il presepe spagnolo più antico ancora in uso all'interno del cristianesimo.

La rappresentazione dei presepi, così come li conosciamo oggi, ha avuto inizio veramente alla fine del XV secolo, quando le immagini della nascita di Cristo furono separate dagli altari esistenti nelle chiese e nei conventi. Iniziarono a essere esposte come gruppi separati con una propria identità, consentendo di essere osservate da tutti gli angoli con caratteristiche formali altamente dettagliate e meticolose.

Nel XVI secolo, San Gaetano raccomandò l'installazione di presepi nei conventi femminili come forma di campagna devozionale. Le abilità manuali di queste suore nella cucitura, unite all'accessibilità delle immagini composte da teste, piedi e mani, furono cruciali per la diffusione di queste rappresentazioni e servirono da precursore per il modello "Napoletano". In Spagna, esempi notevoli di questo stile sono gli insiemi nel Convento delle Descalzas Reales a Madrid, il presepe nel convento madrileno delle Madres Agustinas Recoletas e quello delle Recoletas di Salamanca, tutti del XVIII secolo.

A causa dei legami che la dinastia dei Borboni aveva con il sud Italia, il presepe napoletano (il presepe napoletano) guadagnò popolarità tra la borghesia spagnola nel XVIII secolo. Nel 1759, il re Carlo III ordinò la costruzione di quello che sarebbe stato chiamato "El Belén del Príncipe". L'importanza sociale ed estetica dell'installazione del presepe nel Palazzo Reale di Madrid portò a un'ulteriore espansione, commissionata dal re Carlo IV, in cui gli scultori José Esteve e Bonet e José Ginés lavorarono esclusivamente su ulteriori pezzi tra il 1787 e il 1790. Questa espansione ha comportato l'adattamento dei modelli regionali spagnoli alla scena napoletana, influenzando profondamente la successiva produzione di scene di genere (costumbrista).

Per quanto riguarda la produzione nella Penisola Iberica, è importante sottolineare che ha raggiunto un'importanza notevole durante il XVIII secolo, con la partecipazione di eminenti artisti contemporanei in progetti di presepi. Nomi noti includono Francisco Salzillo a Murcia, La Roldana, Jose Risueño, Pedro Duque Cornejo e Cristóbal Ramos in Andalusia, e Amadeu Ramón in Catalogna.

Tra le opere più significative del presepe di La Roldana si trovano "Il Riposo durante la Fuga in Egitto", parte della collezione della Contessa di Ruiseñada, e la "Santa Famiglia con il Bambino che fa i suoi primi passi", una scena affettuosa che mette in evidenza l'abilità di La Roldana nel gestire i formati di piccole dimensioni. Lei, Scultrice Reale, ha creato alcuni dei presepi storici più importanti in Spagna, insieme a Salzillo, e le sue rappresentazioni in terracotta di presepi di piccole dimensioni sono oggetto di numerose mostre attuali che mettono in risalto il suo lavoro.



La regione di Murcia detiene lo status più distintivo e prestigioso in termini di immagini di presepi create nella Penisola Iberica nel XVIII secolo. Il laboratorio di Francisco Salzillo è senza dubbio la forza trainante di questa specializzazione scultorea nella regione. Il collegamento dell'artista con Napoli era dovuto alle origini italiane di suo padre, Nicolás Salzillo, che proveniva dalla città italiana di Santa María de Capua. Seguendo la tendenza portata da Carlo III nella Penisola, la novità rappresentata dall'inclusione dei presepi nelle collezioni personali di vari ecclesiastici e nobili benestanti nella prima metà del XVIII secolo ha dato il via alla creazione del magnifico presepe di Francisco Salzillo, commissionato dal nobile murciano Jesualdo Riquelme nel 1776. Questo presepe è stato creato da Francisco Salzillo tra il 1776 e il 1783 ed è stato in seguito completato dal suo discepolo Roque López e dal suo laboratorio intorno al 1800.

Per quanto riguarda l'arte legata ai presepi andalusi nei secoli XIX e XX, "Forse Cadice e Granada sono le province andaluse che incarnano, con il maggior vigore, la tradizione dei presepi. Ci sono prove dell'esistenza di scultori a Cadice nel XVIII secolo (...) Questa tradizione scultorea continua ai nostri giorni con Pedro Ramírez dell'associazione dei presepi di Jerez". Nel riferirsi a Cadice, è probabile che si faccia riferimento ad Ángel Martínez e parlando di Granada, come centro di importanza, si allude probabilmente alle "figure di Alborox" e ad Antonio Jiménez Rada e suo figlio.

Martí Castells Martí, nato a Barcellona nel 1915 e scomparso nel 1995, è uno dei più importanti scultori di presepi del XX secolo. La fama delle sue figurine ha raggiunto il riconoscimento internazionale, con pezzi nelle collezioni di tutto il mondo, e alcune delle sue opere possono attualmente essere ammirate nel Museo Etnografico di Barcellona.

Nel XXI secolo, la Spagna continua a essere un punto di riferimento nel campo della scultura di presepi con l'emergere di nuovi artigiani e scultori che dominano il mercato attuale, introducendo nuove tecniche come la modellazione 3D e l'uso di resine, che coesistono armoniosamente con tecniche tradizionali come l'uso della terracotta policroma.

Bruno Díaz Ríos

Dottore in Belle Arti. Università di Siviglia

- **Fig. 1.** PRESEPE. Attribuito a Pietro e Giovanni Alemanno. Intorno al 1480. Legno policromo. Chiesa dell'Annunciazione. Hospital de la Sangre. Palma de Mallorca
- **Fig. 2.** PRESEPE DELLE AGOSTINIANE RACCOLTE. Salamanca. Dono del Conte di Monterrey. 1645
- **Fig. 3.** Presepe del Principe. Palazzo Reale. 1759
- **Fig. 4.** Ramón Amadeu. Vergine con il Bambino, Figura del Presepe. Collezione Bordas, Museo Etnologico di Barcellona



L'Evoluzione del Presepe

DAL SUGHERO E IL MUSCHIO ALLA STAMPANTE 3D

Con questo breve articolo, cercherò di fornire un po' di storia sull'evoluzione e la costruzione del Presepe. Passato, presente e futuro.

Il Presepe è una rappresentazione popolare del Mistero del Natale che viene creata nelle case, nelle chiese, nelle istituzioni, nelle piazze e in altri luoghi. È indubbiamente una sopravvivenza delle lararia romane.

Inizialmente, si trattava solo di posizionare le figure su un tavolo o su un pezzo di arredamento e, al massimo, di accompagnarle con alcuni elementi tessili. Gradualmente, venivano incorporate elementi minerali e vegetali. Prima sono arrivate le pietre, la terra, la sabbia e il muschio, e successivamente radici, tronchi d'albero intrecciati e viti sono stati aggiunti. Infine, l'aggiunta del sughero, che con la sua texture ruvida simula perfettamente le rocce naturali. Con il sughero sono arrivati il timo, il rosmarino, il ginepro e altre piante, a seconda della località. Legno, carta, cartone, vetro e stagnola sono stati successivamente incorporati. Quest'ultima è stata infine sostituita dalla stagnola di alluminio, comunemente conosciuta come carta argentata. Tutti questi ingredienti, ben distribuiti e modellati, hanno contribuito a conferire un alto grado di realismo ai Presepi.

La luce merita una menzione speciale. Nei primi tempi, la luce non veniva utilizzata o doveva essere prodotta dalle lampade ad olio. L'arrivo del gas è stato un miglioramento significativo, rendendo molto più facile aumentare l'illuminazione, non solo dei paesaggi ma anche dei piccoli dettagli come le torce e i falò. Alcuni appassionati dei Presepi avevano figure con un piccolo tubo di rame o ottone all'interno in modo che potessero tenere una torcia o una lanterna in mano per illuminare un angolo specifico del loro Presepe.

Nei Presepi popolari, le figure erano realizzate in ceramica e, oltre al Mistero del Natale, rappresentavano le occupazioni della vita rurale come pescatori, cacciatori, filatrici, pastori, contadini, lavandaie, preti con i loro ombrelli rossi, a volte a piedi e altre volte su un asino, e molte altre varianti. Queste figure, anche se fragili, erano un patrimonio trasmesso dai genitori ai figli. Già nel 1475, c'era menzione di un embrione di mercato delle figure nel portico di Santa Caterina a Barcellona. Nel 1585, un inventario del Canonico Pere Bonavia attesta la diffusione del Presepe familiare. Le famiglie ricche o agiate commissionavano le loro figure a rinomati scultori.

Nel 1805, è stato utilizzato per la prima volta il termine "appassionato dei Presepi". A partire dal 1825 e per molti anni, El Diari de Barcelona ha riportato i Presepi di maggior successo nella città.

Dobbiamo distinguere tra il Presepe artistico, come lo comprendiamo oggi, che è il risultato di processi storici ricchi e complessi e ha ricevuto varie influenze. Può essere da tavolo o chiuso, occupando di solito ampi spazi, e il diorama. Quest'ultimo è stato creato da Antoni Moliné, membro della Società dei Pessebristi di Barcellona. Il matrimonio tra il Presepe e il diorama è stato il punto di partenza per nuove possibilità.



Il diorama, introdotto da Moliné a Natale nel 1912, ha cambiato tutto in modo definitivo, causando un cambiamento radicale nello stile di costruzione del Presepe. Quel Natale, Moliné era rimasto senza sughero, che tradizionalmente usava per costruire il paesaggio del Presepe. Ha procurato del gesso da un convento dove lavoravano i muratori. Con questo nuovo materiale, combinato con la tela di sacco, ha modellato tutti gli elementi, aumentato il numero di piani seguendo le regole della prospettiva, aggiunto profondità e miniaturizzato meticolosamente per adattarsi alle esigenze della composizione, seguendo le linee di convergenza. Il nuovo sistema gli ha permesso di colorare, ombreggiare e applicare tecniche pittoriche. Questo insieme è stato incorniciato, dando un tocco finale all'opera d'arte, che era, di fatto, una pittura tridimensionale. Aveva il vantaggio aggiunto che la visione dello spettatore poteva estendersi oltre i limiti, esplorando e raggiungendo angoli nascosti dalla vista frontale. È nato il Diorama Artistico applicato al Presepe, che, dopo alcuni anni, sarebbe stato conosciuto come Scuola di Barcellona o Scuola Catalana.

Anche l'aggiunta dell'elettricità, con le sue numerose possibilità, è stata un grande contributo al mondo del Presepe. Ci vorrebbe un lungo articolo per spiegare tutti i trucchi e i dispositivi che i nostri maestri sono stati in grado di creare.

Oggi, le possibilità sono infinite con la varietà di materiali disponibili, dal campo della costruzione a materiali come lastre di polistirolo, schiume, resine, gessi con tempi di asciugatura diversi, colle cementizie e ogni tipo di vernici e smalti. Luci a LED, diodi, faretti, gel colorati per cambiare il colore della luce, trasformatori e fonti di alimentazione con tensioni diverse, timer per creare effetti spettacolari in illuminazione e musica, macchine per la nebbia e la neve, la lista è infinita. Si potrebbe dire che tutto ciò che la nostra immaginazione concepisce, abbiamo gli strumenti necessari a disposizione.

E il futuro è già qui, con tutte le brillanti prospettive e le possibilità di utilizzare t

anta nuova macchinaria: tagliatrici e incisori laser, taglierine a filo caldo, fresatrici a controllo numerico e, soprattutto, stampanti 3D, utilizzando filamenti così come resine o metalli.

Concluderò con una citazione di Antoni Moliné: "Io concepisco l'arte nel Presepe solo come ciò che ci avvicina di più a rappresentare l'Opera del Creatore".

Josep Porta Saburit

Presidente dell'Associazione dei Presepi di Barcellona



Belenismo: UN'ESPRESSIONE RAPPRESENTATIVA DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE DELLA SPAGNA

Tutto è iniziato quasi 800 anni fa, il 25 dicembre 1223, in una grotta di Greccio, nella valle di Reatino, in Italia, come raccontato dal Santo Padre Francesco nella sua Lettera Apostolica "Admirabile signum". Egli descrive la richiesta di San Francesco d'Assisi: "Desidero celebrare la memoria del Bambino nato a Betlemme e contemplare in qualche modo il Bambino che fu posto nella mangiatoia e come fu adagiato sul fieno tra il bue e l'asino". E così accadde; di fronte al Presepe, egli celebrò solennemente l'Eucaristia. Questo fu l'inizio della nostra tradizione.

Nell'aprile del 2013, durante il Simposio Internazionale sul Presepe a Sitges, l'Assemblea Generale dell'UN.FOE.PRAE. (UFP) prese la decisione di avviare il processo per richiedere all'UNESCO la dichiarazione del Belenismo come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Questa richiesta fu effettuata attraverso le quattro entità spagnole presenti nell'UFP (Federazione Spagnola dei Belenisti, Federazione Catalana dei Pessebristi, Associazione dei Pessebristi di Barcellona e Associazione Belenista di Guipúzcoa). In questo contesto furono effettuati diversi incontri con entità dell'UNESCO, molti dei quali si svolsero presso la sede dell'Associazione dei Belenisti di Madrid (AMB), membro del team esecutivo della FEB.

Nella metà del 2018, sotto la breve presidenza federativa di Carles Tarragó, la Commissione Spagnola dell'UFP e il team esecutivo dell'ABM tennero diversi incontri con il Ministero della Cultura e dello Sport (MCD).

In seguito a questi incontri, emerse che un prerequisito per la richiesta era che il Belenismo dovesse essere inventariato come Bene Immateriale in una qualche Comunità Autonoma, o meglio ancora, che fosse riconosciuto come Manifestazione Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale della Spagna, o almeno che uno di questi processi fosse in corso.

Da quel momento, l'ABM avviò il processo per ottenere la dichiarazione del Belenismo come Manifestazione Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale della Spagna. Inizialmente cercarono il supporto della Comunità di Madrid (CAM) attraverso la preparazione di dossier giustificativi e incontri specifici. Fortunatamente, la CAM sostenne la proposta dell'associazione madrilenia in un documento datato 27 marzo 2019, indirizzato alla Direzione Generale delle Belle Arti (DGBA) del MCD.

In secondo luogo, il 17 luglio 2019, l'ABM presentò una richiesta scritta al registro del MCD, avviando la procedura e allegando la documentazione necessaria. Da quel momento, fu avviato il complesso processo stabilito dalla Legge 10/2015 del 26 maggio per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale:



- Il 3 novembre 2020, il "Rapporto Tecnico per il Processo di Dichiarazione del Belenismo come Manifestazione Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale della Spagna" fu completato dall'Istituto del Patrimonio Culturale di Spagna sulla base della documentazione fornita dall'Associazione dei Belenisti di Madrid. Questo rapporto era destinato a essere presentato alla successiva riunione del Consiglio del Patrimonio Storico prevista per la fine di novembre 2020.
- Il 20 novembre 2020, il Consiglio del Patrimonio Storico Spagnolo dipendente dal Ministero della Cultura e dello Sport emise un parere positivo per l'avvio del processo di dichiarazione del Belenismo come Manifestazione Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale della Spagna.
- Il 10 marzo 2021, la Direzione Generale delle Belle Arti richiese pareri da istituzioni consultive specializzate in materia, in questo caso, dall'Università di Murcia e dall'Università di Navarra. Entrambi i pareri furono favorevoli, con alcune proposte di miglioramento.
- Nel novembre 2021, il fascicolo fu inviato alle Comunità Autonome per il processo di audizione, e furono ricevute alcune proposte e considerazioni.
- Nel dicembre 2021, fu preparato il secondo "Rapporto Tecnico per il Processo di Dichiarazione del Belenismo come Manifestazione Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale della Spagna" dall'Istituto del Patrimonio Culturale di Spagna, incorporando i miglioramenti richiesti.
- Il 29 dicembre 2021, una risoluzione della Direzione Generale delle Belle Arti avviò il processo di dichiarazione del Belenismo come Manifestazione Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale.
- Nella "Sezione III. Altre disposizioni" del Bollettino Ufficiale dello Stato (B.O.E.) datato 5 gennaio 2022, sotto il Ministero della Cultura e dello Sport, fu pubblicata la risoluzione dell'3 gennaio 2022 della Direzione Generale delle Belle Arti, avviando un periodo di informazione pubblica per consentire alle parti interessate di esaminare il fascicolo e presentare osservazioni.
- Il 2 marzo 2022, la Sottodirezione Generale di Gestione e Coordinamento dei Beni Culturali rispose alle entità che avevano presentato osservazioni, indicando quali osservazioni erano state accettate e quali no. A marzo 2022, fu preparato il terzo e ultimo "Rapporto Tecnico per il Processo di Dichiarazione del Belenismo come Manifestazione Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale della Spagna" dall'Istituto del Patrimonio Culturale di Spagna, incorporando le osservazioni accettate.
- Il 15 giugno 2022, nella "Sezione III. Altre disposizioni" del B.O.E., sotto il Ministero della Cultura e dello Sport, fu pubblicato il Decreto Reale 481/2022, dichiarando il Belenismo come Manifestazione Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale della Spagna, e, di conseguenza, la sua inclusione nell'Inventario Generale del Patrimonio Culturale Immateriale.

Questo è stato un lungo processo, che ha durato quasi quattro anni, caratterizzato da entusiasmo, determinazione, duro lavoro e speranza. Durante questo periodo è stata documentata e spiegata l'importanza del Belenismo, il suo significato profondo e la sua vasta ricchezza nel nostro paese, dalla sua importanza religiosa alle opere d'arte che ora fanno parte del nostro Patrimonio Nazionale. Comprende anche milioni di persone, che siano appassionati del Presepe o meno, che continuano la profonda tradizione di allestire un Presepe, con tutto ciò che comporta, ogni Natale.

Da questo momento in poi, il Belenismo rientra nel Piano Nazionale per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, il che implica l'adozione di strategie per la sua protezione, l'istituzione di piani d'azione per la sua trasmissione, diffusione, manutenzione e custodia, e, in questo modo, vengono stabilite le necessarie misure di salvaguardia.

Il Belenismo è sopravvissuto fino ai giorni nostri grazie a tutti coloro che amano questa tradizione, e la sua continuazione rimarrà nostra responsabilità. La pubblicazione del Decreto Reale non deve essere vista come un fine in sé. Segna un salto qualitativo, un evento storico senza precedenti. Come collettivo portatore della tradizione, è ora nostro dovere attuare il Piano d'Azione per la sua Salvaguardia, con la differenza che da ora in poi possiamo contare sull'assistenza, collaborazione, protezione e monitoraggio dell'Amministrazione Statale.

Il Belenismo è ora una Manifestazione Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale della Spagna, e siamo in una posizione eccellente per lavorare insieme per ottenere il suo riconoscimento a livello internazionale da parte dell'UNESCO.

Fernando de Miguel Rodríguez

Primo Vicepresidente dell'Associazione dei Belenisti di Madrid (ABM)

Consulente della Presidenza della Federazione Spagnola dei Belenisti (FEB)

Insegna d'oro e Socio Onorario ABM 2022, Trofeo FEB 2021

Insegna d'oro FEB 2023



Patrimonio culturale immateriale

UN'OPPORTUNITÀ E UNA SFIDA PER IL PRESEPE

Alle porte della commemorazione degli 800 anni del primo Presepe considerato, quello che San Francesco mise in scena a Greccio durante la Messa della Vigilia di Natale del 1223, il movimento dei presepi si sta coordinando e lavorando per ottenere il riconoscimento da parte dell'UNESCO del presepio come manifestazione del patrimonio culturale immateriale universale.

Oltre otto secoli in cui il presepio si è diffuso in tutto il mondo, attraverso i continenti, e ha dato vita a un insieme di pratiche che hanno plasmato una realtà associativa intorno all'arte della creazione del presepio, intorno al presepio. Questo cammino, la tradizione, la creazione del presepio come arte, il desiderio di unirsi e condividerlo, ci porta a osservare e prestare attenzione alla realtà di un patrimonio culturale vivente, un'eredità che ci è stata trasmessa dai nostri predecessori e che è necessario preservare, proteggere e tramandare alle generazioni future.

Il presepio è chiaramente un'eredità della sua storia e della narrazione della nascita di Gesù, ma dal punto di vista della creazione del presepio dobbiamo anche mettere l'accento sulla sua evoluzione e pratica collettiva, che lo ha posto nelle dimensioni dell'arte e di una cultura condivisa e partecipata. Il presepio ha superato il significato religioso del Natale, configurando la sua realtà come espressione della cultura popolare delle nostre comunità.

Per l'UNESCO, parlare di "usos, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e tecniche, insieme a strumenti, oggetti, manufatti e spazi culturali ad essi associati, che comunità, gruppi e, in alcuni casi, individui riconoscono come parte integrante del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso da una generazione all'altra, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in base al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia, il che infonde loro un senso di identità e continuità e contribuisce quindi a promuovere il rispetto della diversità culturale e la creatività umana". Questa descrizione si adatta perfettamente all'eredità e alla realtà della creazione del presepio, motivo per cui siamo convinti che, in qualche momento, possiamo attendere che il riconoscimento ufficiale del presepio come patrimonio culturale immateriale da parte dell'UNESCO venga formalizzato. Quando quel momento arriverà, dobbiamo capire che non è la fine del percorso, ma un nuovo inizio.

Qual è il significato di ottenere tale riconoscimento? Senza dubbio, la sfida della sua possibile dichiarazione ricadrà, come non potrebbe essere altrimenti, sul movimento del presepio stesso. Sarà un'importante opportunità, che a sua volta si trasforma in una significativa sfida per rafforzare e promuovere la creazione del presepio, in particolare nella sua dimensione interculturale, creativa e associativa. Spetterà alle istituzioni e ai governi fornire sostegno e risorse per lo sviluppo e la salvaguardia, ma è il movimento del presepio, la comunità portatrice, a dover essere l'esecutore e il motore di questo patrimonio immateriale. Sta a noi, agli appassionati del presepio, lavorare per mantenere viva questa tradizione.

Preservare e promuovere la creazione del presepio come movimento e pratica culturale, con una realtà internazionale, è il nostro obiettivo principale, che dovrebbe essere supportato da una strategia che incorpora le seguenti idee:



- 1. Manifestarsi e riconoscersi come una pratica di cultura viva. Il patrimonio culturale immateriale comprende le conoscenze e le pratiche ereditate dalle generazioni passate e che vogliamo trasmettere alle generazioni future come parte della nostra pratica sociale e culturale, della nostra "cultura popolare e tradizionale", e quindi un patrimonio che dobbiamo mantenere vivo e preservare. È importante notare che la maggior parte di questa attività associativa e di espressione della cultura popolare parte, credo, per definizione, da contributi collettivi. La grande sfida è mantenere il coinvolgimento nelle nostre organizzazioni di creazione del presepio, in particolare nella loro proiezione pubblica. Troppo spesso alcune amministrazioni e settori della nostra società hanno considerato la creazione del presepio come una pratica marginale, ma la realtà è evidente nei migliaia di visitatori che partecipano alle mostre di presepi nei nostri paesi e città. La creazione del presepio è presente nel ciclo festivo delle celebrazioni e delle tradizioni natalizie, e dobbiamo amplificare insieme questa realtà, presente in molti paesi. Dobbiamo promuovere una comunicazione pubblica attenta ed efficiente delle nostre attività, favorendo una visibilità non solo locale, come dovrebbe essere, ma anche internazionale.
- 2. Un'opportunità e una sfida per valorizzare la diversità culturale, la sua presenza nel mondo. Josep Maria Garrut (Barcellona 1915-2008), rinomato creatore del presepio e fondatore della Un-foe-prae, nel suo lavoro "Viatge a l'entorn del meu pessebre" (1957) parla della "democratizzazione del presepio", riferendosi alla sua diffusione e popolarizzazione, associata a un adattamento all'ambiente di ogni comunità in cui si svolge la pratica, adattando le figure e i paesaggi alla realtà più vicina, diventando una realtà folkloristica in ogni contesto culturale. Di fronte a questa diversità di espressioni e pratiche, è importante rafforzare e preservare l'identità della creazione del presepio in ogni comunità, adattata alle sue tradizioni e alle sue rappresentazioni artistiche. Senza dubbio, riconoscere questa diversità di manifestazioni del presepio rappresenta una grande ricchezza della creazione del presepio come elemento del patrimonio culturale, una manifestazione comune che si esprime in forme diverse nelle comunità, trasmettendosi di generazione in generazione, trasferendo tecniche e conoscenze, al fine di mantenere viva una tradizione che fa parte delle nostre pratiche culturali. Quindi, il presepio è un simbolo condiviso, ma configura la sua espressione in base ai rispettivi contesti e pratiche culturali locali. Riconoscere questa diversità aumenta la sua dimensione come cultura popolare, come tradizione radicata in ogni comunità, che sicuramente apporta più vitalità e radicamento sociale.
- 3. Il presepio come arte, la sua espressione creativa. Nel corso degli anni, attraverso diverse generazioni, è evidente l'evoluzione delle statuette e dei paesaggi del presepio nei loro contesti sociali e culturali. Basili de Rubí (†1986), nel suo lavoro "Art Pessebrístic" (1947), parla dell'assimilazione all'ambiente circostante, alla nostra vita quotidiana. Per Basili de Rubí "ogni opera è inesorabilmente figlia della sua epoca, di una determinata cultura e civiltà". In un certo senso, questa volontà di contestualizzazione dell'arte del presepio ci offre anche la volontà di esprimerci attraverso l'iconografia, la volontà di creare arte. La costruzione dei presepi comporta anche un intento di espressione artistica e simbolica nelle sue creazioni, realizzate con l'obiettivo di coinvolgere le persone che le osservano. Questa dimensione, il presepio come opera d'arte, è un altro pilastro fondamentale per la sopravvivenza della creazione del presepio, un contributo di nuovi formati e messaggi che apportano ricchezza e vitalità alla creazione del presepio, che aggiornano il messaggio e che dovremmo sempre riconoscere da una prospettiva costruttiva e, perché no, interrogativa.

- 4. Trasversalità e trasferimento, oltre al presepio La creazione del presepio si è configurata e proiettata socialmente attraverso il suo impegno e la sua pratica collettiva. Abbiamo già realtà associative documentate con oltre 160 anni, come l'Associació de Pessebristes de Barcelona, espressione della volontà di condividere e costruire collettivamente l'arte di creare il presepio. In ogni contesto locale e territoriale sono state create organizzazioni no-profit con lo scopo di mantenere viva questa tradizione e questa espressione creativa, cercando complicità tra i creatori del presepio per promuovere e preservare la creazione del presepio. Una presenza associativa della creazione del presepio in diversi territori e paesi, ma già settant'anni fa ha voluto formalizzare la sua realtà trasversale come pratica diffusa in tutto il mondo. Il 31 maggio 1952, a Barcellona, i rappresentanti di sette associazioni di creatori del presepio hanno fondato un'associazione internazionale con il nome di UN-FOE-PRAE (Universalis Foederatio Praesepistica), con il chiaro desiderio di "unire le organizzazioni dei creatori del presepio di tutto il mondo con l'unico scopo di preservare e promuovere la tradizione della creazione del presepio". Il riconoscimento della creazione del presepio come patrimonio culturale immateriale dell'umanità deve rappresentare un nuovo impulso alla necessaria coordinazione della creazione del presepio a livello mondiale, condividendo anche la conoscenza e dando visibilità alle diverse proposte ed espressioni della creazione del presepio, alla sua realtà trasversale. Un movimento internazionale della creazione del presepio, in tutte le sue dimensioni culturali, che si occupi non solo della creazione del presepio, ma si preoccupi anche di promuovere con determinazione l'attività di trasmissione, rinnovamento e proposta di nuove pratiche, ma anche di promuovere la documentazione, la riflessione, la conservazione e la diffusione di questo patrimonio. Il movimento della creazione del presepio stesso è e deve essere il massimo responsabile di tutto questo, con il sostegno necessario, ma deve essere il principale promotore e attuatore. In fondo, è la comunità stessa, con la sua attività, a definire uno dei pilastri fondamentali del riconoscimento come patrimonio culturale immateriale. È essenziale promuovere e costruire reti e spazi di conoscenza comuni.

Belén, pessebre, jaiotza, presepe, crèche, nativity scene, pesebre, krippe, presepio, jaslice, betlem, kribbe... diverse denominazioni per un patrimonio culturale condiviso, che dovremmo promuovere insieme. Il desiderato riconoscimento internazionale come patrimonio culturale immateriale dovrebbe rappresentare un'opportunità per un nuovo slancio, una nuova energia a favore della creazione del presepio.

Ramon Albornà Rovira

Presidente della Federació Catalana de Pessebristes



BELENISMO: UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO

Tavola rotonda. Siviglia, novembre 2023

Carmen Camilleri

Appassionata di Presepi. Segretaria di Un-Foe-Prae

La responsabilità, sia delle Associazioni locali che della Federazione Internazionale che promuovono l'arte dei presepi, è di vitale importanza. Queste associazioni devono mantenere viva la tradizione e la cultura del belenismo e, allo stesso tempo, essere pronte ad affrontare le sfide che il mondo potrebbe incontrare in futuro. Pertanto, la loro responsabilità è notevole, poiché il mondo cambia costantemente e, di conseguenza, tutte le Associazioni, insieme alla Federazione, devono tenersi aggiornate su tutti gli sviluppi.

Tuttavia, il loro obiettivo finale rimane quello di riunire le persone che portano nel cuore l'arte dei presepi nei suoi vari aspetti. Sta a noi, come comitati di queste Associazioni, sia a livello locale che internazionale, evolvere con i cambiamenti e preservare la tradizione del belenismo per il futuro, organizzando corsi, mostre e altre attività per continuare a insegnare questa tradizione agli attuali appassionati di presepi, ma soprattutto alle generazioni future che vivono in un mondo che forse non favorisce la sopravvivenza di questa tradizione.

Nicolò Celegato

Appassionato di Presepi. Presidente dell'Associazione Cammino ad Oriente.

Il belenismo del futuro può essere riassunto in alcune frasi guida per tutti, appassionati di presepi e non:

- Continuare la ricerca di nuovi materiali per la costruzione; senza innovazione tecnica non può esserci continuità.
- Organizzare corsi di tecnica di base per attirare le persone, spiegando tutti gli argomenti in modo semplice.
- Promuovere le proprie associazioni attraverso i social media e informare le istituzioni sulle attività svolte durante l'anno: la comunicazione e la promozione possono attirare nuove persone.

Gema Carrera, Antropologa

**Coordinatrice di Progetti di Patrimonio Etnologico,
Istituto Andaluso di Patrimonio Storico.**

Il belenismo rappresenta un patrimonio culturale immateriale per molte comunità. Comprende una serie di conoscenze, tecniche ed espressioni che sono state tramandate di generazione in generazione, generando oggetti tangibili che sono intrinseci a queste conoscenze. Queste tecniche, aspetti materiali e forme espressive variano da luogo a luogo, rappresentando la diversità culturale. Sono significativi per comunità e gruppi di tutto il mondo che si identificano con essi e li ricreano costantemente come parte del loro patrimonio culturale, adattandoli al contesto naturale e culturale in cui operano e innovando costantemente.



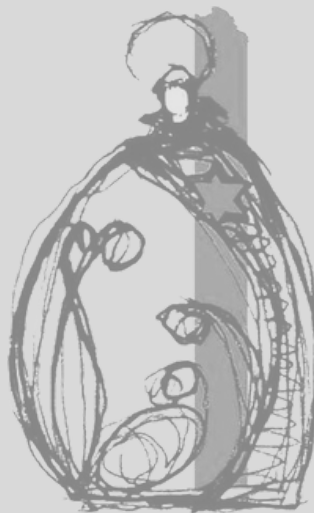
Pertanto, è essenziale riconoscere e preservare le tecniche, le conoscenze e le pratiche associate al belenismo per assicurare la loro trasmissione alle generazioni future. È importante documentare queste tecniche e promuovere l'insegnamento di queste abilità. La Convenzione del 2003 dell'UNESCO riconosce il ruolo delle comunità, dei gruppi e degli individui nella salvaguardia del loro patrimonio culturale immateriale, quindi rafforzare la rete associativa che ruota attorno al belenismo è fondamentale. Per quanto riguarda le nuove forme di espressione e i materiali, la dinamicità sono segni di buona salute di questa attività ed è necessario continuare a innovare per mantenerla viva nella società attuale, coinvolgendo le nuove generazioni.

Moderatore:

José Luis López Chaparro. Appassionato di Presepi. Vicepresidente dell'Associazione Belenista di Badajoz. Membro dell'Associazione Belenista di Siviglia.

PATRIMONIO - ASSOCIAZIONISMO - CREAZIONE

Cosa stiamo facendo con le nostre conoscenze, le stiamo trasmettendo?
 Qual è lo stato attuale del movimento associativo? Come possiamo rafforzare la rete associativa?
 Come possiamo potenziare e rafforzare il presepe attraverso il simbolismo?
 Diverse forme di espressione, verso quale direzione stiamo andando? Ci sarà continuità?





**A braccia
aperte**

UNIVERSALIS FOEDERATIO PRAESEPISTICA (Un-Foe-Prae)

Federazione che riunisce le federazioni dei presepisti di tutto il mondo.

Data di fondazione: 31 maggio 1952.

Numero di membri: 21 enti.

Sede legale: Sita a Roma. Ufficio del presidente Lledó, 11 - 2º piano - Barcellona.

Obiettivi:

Preservare la diversità culturale e artistica della tradizione del Presepe in tutto il mondo.

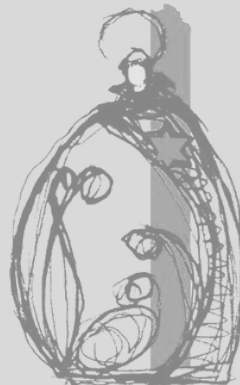
Attività principali:

Congressi, eventi, mostre, riconoscimenti. Relazioni istituzionali con l'UNESCO.

Sito web: www.unfoeprae.org

Indirizzo email: unfoeprae@gmail.com

Facebook: [Universalisfoederatiopraeseptica](https://www.facebook.com/Universalisfoederatiopraeseptica)



ASSOCIAZIONE DEI PRESEPISTI DI BARCELONA

Mantenere lo spirito popolare, religioso, filosofico, culturale e artistico che rende la creazione di un presepio più di una semplice disposizione di figure su una scena più o meno ben riuscita.

Data di fondazione: 17 novembre 1863.

Numero di membri: 166.

Indirizzo: Carrer Lledó 11 - Barcellona.

Obiettivi:

Attraverso la creazione, la promozione e la diffusione dell'arte del presepio, contribuire all'unità e alla fratellanza dei cittadini, mantenendo vive la cultura e le tradizioni popolari e contribuendo insieme a costruire un mondo migliore.

Essere un punto di riferimento nazionale e internazionale nella creazione, insegnamento, promozione e diffusione dell'arte del presepio in tutte le sue sfaccettature.

Attività principali:

Corsi, conferenze, incontri, promozione e costruzione di presepi.

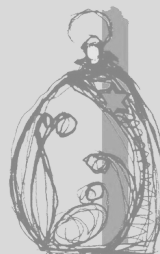
Sito web: pessebristesdebarcelona.cat

Indirizzo email: hola@pessebristesdebarcelona.cat

Facebook: [pessebristesdebarcelona](https://www.facebook.com/pessebristesdebarcelona)

Instagram: [@pessebristesbcn](https://www.instagram.com/pessebristesbcn)

X (precedentemente Tweeter): [@pessebristesBCN](https://twitter.com/pessebristesBCN)



GIPUZKOAKO BELENZALEEN ELKARTEA

"FRANCISCO DE ASÍS"

ASSOCIAZIONE BELENISTA DI GIPUZKOA

Abegi è l'organizzazione di riferimento per la conservazione e la promozione della tradizione del presepio in Gipuzkoa.

Data di fondazione: 7 febbraio 1947.

Numero di soci: 268.

Indirizzo: Igeltegi kalea n. 3 piano terra - Donostia – San Sebastián.

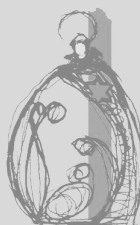
Obiettivi:

Assicurare a breve e medio termine la conservazione della tradizione del presepio in Gipuzkoa.
Essere il punto d'incontro, la formazione e l'animazione delle persone che, per qualsiasi motivo, desiderano partecipare al sostegno di questa tradizione.

Principali attività:

Creazione di presepi e organizzazione di mostre in diverse chiese e luoghi della città e del territorio di Gipuzkoa.
Dal 1986, gestione completa del "Belén de la Plaza de Gipuzkoa", icona del Natale a Donostia.
Organizzazione e svolgimento di corsi introduttivi per le persone interessate al presepio e corsi di aggiornamento per i soci.

Sito web: <http://asociacionbelenista.com/>



FEDERAZIONE SPAGNOLA DEI PRESEPISTI

Come appassionata famiglia dei presepi, siamo più efficaci e ci godiamo di più nel condividere la nostra passione per i presepi.

Data di fondazione: 1963.

Numero di membri: 75 entità.

Indirizzo: Gobernador, 11 - Madrid.

Obiettivi:

Studio, promozione e diffusione del presepiismo, fungendo da collegamento tra varie entità.

Attività Principali

Congresso nazionale, concorsi annuali, Notte del Presepio,
pubblicazione della rivista Anunciata e materiali federativi,
corsi e conferenze virtuali, dibattiti presepistici,
gestione di attività di studio e pianificazione, mostre virtuali e altro.

Pubblicazioni:

Annualmente, rivista Anunciata e materiali federativi.

Sito web: www.anunciata.es

Email: feb.belenistas@gmail.com

Facebook: [feb.belenistas](https://www.facebook.com/feb.belenistas)

Instagram: [@feb_belenistas](https://www.instagram.com/feb_belenistas)

Twitter (precedentemente): [@feb_belenistas](https://twitter.com/feb_belenistas)

Youtube: [@feb_belenistas](https://www.youtube.com/feb_belenistas)

TikTok: [@feb_belenistas](https://www.tiktok.com/feb_belenistas)



FEDERAZIONE CATALANA DEI PRESEPISTI

La Federazione Catalana dei Presepiisti, in quanto realtà associativa, è l'espressione di un impegno condiviso per promuovere e costruire collettivamente i presepi e preservare il nostro patrimonio culturale.

Data di fondazione: 1985.

Numero di membri: 68 entità.

Indirizzo: C/ Lledó, 11 - Barcellona

Obiettivi:

Coordinare, promuovere e sostenere i presepi e l'arte presepiale come espressione culturale vivente e lavorare per la loro preservazione.

Attività Principali:

La "Trobada de Pessebristes de Catalunya," un raduno annuale di appassionati di presepi, ora alla sua 51ª edizione.

Il "Biennal de Pessebre Català," con 18 edizioni, che mette in mostra la creatività contemporanea nell'arte presepiale.

Mostra biennale presso il Centro d'Artesania de Catalunya, che promuove gli aspetti artistici e creativi dei presepi.

Pubblicazioni:

"Revista Naixement," una rivista annuale con 13 edizioni.

Sagome di presepi da colorare, pubblicate annualmente dal 2010.

Libro "Una vida en imatges, pensaments d'un pesebrista."

Libro "Germans Castells, art i figures per al pessebre."

Libro "Pessebres del món. Art, cultura i tradició" (esaurito).

Sito web: www.pessebrescat.cat

Email: catpessebres@gmail.com

Facebook: Federació Catalana de Pessebristes

Instagram: @pessebrescat

Twitter (precedentemente): @pessebrescat

Youtube: @pessebrescat



PRAESEPIUM, IL SOGNO DI SAN FRANCESCO

Praeseptium, il Sogno di San Francesco, è una mostra organizzata congiuntamente dalla Federazione Spagnola dei Presepisti, dalla Federació Catalana de Pessebristes, dall'Associació de Pessebristes de Barcelona e dalla Gipuzkoako Belenzaleen Elkarte.

Il termine "Praeseptium" si riferisce alla rappresentazione del presepio, che è il cuore della tradizione simboleggiante la nascita di Gesù. D'altra parte, il "sogno di San Francesco" fa riferimento alla storia di San Francesco d'Assisi, a cui si attribuisce la prima ricreazione della Natività di Gesù nella notte di Natale del 1223 a Greccio, in Italia. Questo atto è considerato un punto di partenza cruciale per la tradizione dei presepi.

Così, ottocento anni fa, un sogno è diventato realtà nelle nostre case e in tutto il mondo. Nel corso dei secoli, ciò che San Francesco d'Assisi ha creato con tanta passione è diventato una tradizione profondamente radicata nella nostra cultura popolare. È stato tramandato di generazione in generazione e, di conseguenza, è diventato un'espressione del nostro patrimonio culturale immateriale.

L'obiettivo principale della mostra è proprio quello di mettere in evidenza e sottolineare il patrimonio culturale immateriale che i presepi racchiudono, enfatizzando la sua importanza storica, artistica e culturale.



ASSOCIAZIONE DEI PRESEPISTI DI SIVIGLIA

La Potenza dell'Entusiasmo

Data di fondazione: 1978

Numero di Soci: 220

Indirizzo: C/ Francisco Elías Riquelme, 17 - Siviglia

Obiettivi:

Promuovere il senso cristiano del Natale nelle case e nella comunità e incoraggiare la creazione di presepi artistici.

Attività Principali:

Giornata delle tecniche presepiali, corsi, laboratori e conferenze sul presepismo.

Proclamazione e poster natalizio di Siviglia.

Concerto natalizio.

Concorso di presepi di Siviglia e provincia.

Selezione di fotografie.

Allestimento di presepi in spazi pubblici.

Diverse riunioni.

Pubblicazioni:

Rivista annuale "Angelus Domini."

Sito web: www.asociaciondebelenistasdesevilla.org

Email: info@asociaciondebelenistasdesevilla.org

Facebook: <https://www.facebook.com/AsociaciondeBelenistasdeSevilla>

Instagram: asocbelensev



ASSOCIAZIONE CULTURALE PRESEPISTICA DI CORDOBA

Un'Associazione giovane con formazione continua

Data di fondazione: 2010

Numero di Soci: 115

Indirizzo: Calle Sancho el Craso 7 - Córdoba

Obiettivi:

Insegnare, formare e promuovere l'arte del presepio.

Attività Principali:

Corsi per principianti e avanzati, mostre di diorami e presepi.

Pubblicazioni:

Libro del Congresso Nazionale 2021

Sito web: <https://asociacionbelenistacordoba.es/>

Email: secretaria@asociacionbelenistacordoba.es

Facebook: [asociación cultural Belenista de Córdoba](#)

Instagram: [belenista_cordoba](#)

Youtube: [Asociación Belenista de Córdoba](#)



ASSOCIAZIONE DEI PRESEPISTI DI JEREZ

L'Associazione dei Presepisti di Jerez, pioniera nell'arte dei presepi in Andalusia, è caratterizzata dall'innovazione e dalla creatività delle sue opere, alle quali conferisce realismo e luminosità, suscitando profonde emozioni in chi le contempla.

Data di fondazione: 07/02/1976

Numero di Soci: 170

Indirizzo: Chancillería 7 - Jerez de la Frontera

Obiettivi:

Promozione e incoraggiamento della tradizione dell'arte dei presepi.

Attività Principali:

Promozione e creazione di presepi. Corsi: Introduzione all'arte del presepio, "Masterclass" sulle tecniche dei presepi.

Concorsi: Presepi familiari ed organizzativi, fotografia dei presepi, poesia natalizia.

Coro "Virgen de Belén" per promuovere i canti natalizi. Organizzazione di concerti di musica natalizia classica.

Pubblicazioni:

Rivista divulgativa sul presepio "Lentisco," pubblicata annualmente dal 1987 / Libro "Los Nacimientos Jerezanos, Sus Técnicas de Construcción," 1990 / Opuscolo "Cómo Realizar un Nacimiento," 1981 / Opuscolo "Curso de Belenismo," 1984 / Opuscolo "La Vegetación del Nacimiento," 1995 / Opuscolo "Construcción del Río con Agua Simulada," 1997 / Raccolta di canzonieri di canti natalizi, 1996 / Collezione di libri "Velada Poética Navideña," dal 1988 / Collezione di schizzi di presepi, 1997 / Collezione di Schizzi di Presepi As.B. de Jerez, 2000 / Collezione di Stampe di Presepi "Los Nacimientos Jerezanos y sus Técnicas de Construcción," 2003 - riedizione nel 2020 / Raccolta annuale di biglietti di Natale, 1980 - 2002 / Collezione di DVD di Presepi di Jerez, dal 1996 ad oggi / Collezione di CD con canti natalizi tradizionali e originali, dal 1992 ad oggi / CD "Misa Navideña por Villancicos," una composizione originale, 2005.

Sito web: www.belenistasdejerez.es, www.museodelbelen.es

Email: asociación@belenistasdejerez.es

Facebook: Belenistas de Jerez

Instagram: [belenistas_de_jerez](https://www.instagram.com/belenistas_de_jerez)

Youtube: Belenistas de Jerez



ASSOCIAZIONE CULTURALE PRESEPISTICA DI SAN FERNANDO EL REDENTOR

Salta sull'isola

Data di fondazione: 11/09/1993

Numero di Soci: 110

Indirizzo: Calle Marconi n°2 - San Fernando

Obiettivi:
Arte presepiale

Attività Principali:
Promozione dell'arte presepiale

Pubblicazioni:
Bollettino annuale

Sito web: Belenistasdelaisla.com

Email: secretariabelenistasdelaisla@gmail.com

Facebook: Belenistas de la isla

Instagram: Belenistasdelaisla



MUSEO INTERNAZIONALE DELL'ARTE DEL PRESEPE

Un rifugio per l'arte e la tradizione dei presepi.

Data di fondazione: 2017

Indirizzo: Polígono Casería del Rey - Autovía A-92, Uscita n. 138, 29532
Mollina, Málaga

Obiettivi:

Sostenere la tradizione e l'arte dei presepi offrendo uno spazio privilegiato per la loro esposizione e conservazione.

Attività Principali:

Il palazzo di 5.000 metri quadrati dispone di sette sale espositive e una sala temporanea in cui i visitatori possono ammirare oltre 100 presepi artistici e diorami, oltre a più di 2.000 figure esclusive realizzate da rinomati scultori nazionali e internazionali. All'esterno, i visitatori possono godere di una mostra di frantoi, stanze di una tipica casa andalusa dei primi del XX secolo e attrezzi agricoli.

Pubblicazioni:

Catalogo I e appendice, Catalogo II e appendice, catalogo del Congresso Nazionale dei Presepisti tenuto a Mollina.

Sito web: www.museodebelenes.com

Email: reservas@museodebelenes.com

Facebook: <https://www.facebook.com/MuseodeBelenesMollina>

Instagram: @museodebelenes

X: @museodebelenes





**Vista
a volo
d'uccello**



**Medaglie
d'Oro
Un-Foe-Prae**

MONTSERRAT RIBES I DAVIU

Proposta dalla Federazione Spagnola degli Appassionati del Presepe, dalla Federazione Catalana dei Presepari, dall'Associazione dei Presepari di Barcellona e dall'Associazione dei Presepari di Gipuzkoa.

È nata a Sabadell e risiede a Castellar del Vallés dal 1973, dove ha il suo laboratorio e una mostra permanente delle figure del presepe che crea modellando l'argilla con le sue mani. Dal 1968 al 1974 ha studiato Belle Arti e si è laureata in Incisione, Stampa, Rilievo, Restauro di antichità, Ceramica, Decorazione, Pittura e Scultura, specializzandosi in quest'ultima disciplina.

Come scultrice decorativa ha fatto parte per 30 anni (1983-2013) dell'azienda "Elisa", creando una collezione annuale di figure decorative per vari paesi dell'Unione Europea, degli Stati Uniti, del Canada e del Giappone, con mostre periodiche del suo lavoro a Barcellona, Madrid, Valencia, Parigi, Bruxelles, Milano, Birmingham, Francoforte, Utrecht, Toronto, Montreal, Sidney, Auckland (Nuova Zelanda), Alberta e Mississauga (Canada).

Tra il 1978 e il 1997 ha diretto la sua scuola a Castellar del Vallés, dedicata all'insegnamento della modellazione in argilla a bambini e adulti. Oltre trent'anni fa ha iniziato a immergersi nel mondo del presepe dopo che degli amici dell'Associazione dei Presepari di Castellar le hanno chiesto di creare delle figure per i loro presepi. Questo incarico ha segnato una svolta nella sua carriera di scultrice decorativa, riorientando il suo lavoro scultoreo verso le figure del presepe da quel momento in poi.

Dal 1982 ha collaborato nella creazione di figure del presepe con quasi tutte le Associazioni dei Presepari della Catalogna e della Spagna, e dal 2006 ha lavorato anche con gli appassionati del presepe di altri paesi dell'Unione Europea e degli Stati Uniti. Nella creazione delle sue figure, la scultrice mette in mostra tutta la sua arte per infonderle una grande dolcezza e trasmettere attraverso di esse tutta l'emozione e il sentimento con cui crea la sua opera.

Per Montserrat, ogni singola figura deve riflettere un sentimento, unendo l'ispirazione e la tecnica. Ogni figura è creata artigianalmente, modellando l'argilla con le mani e con uno "stecco".

Ha contribuito come autrice in alcuni libri e articoli sulle figure del presepe, in cui ha evocato la sua stessa coscienza artistica. Partecipa annualmente ai mercati dei presepi nei Congressi Nazionali organizzati dalla Federazione Spagnola degli Appassionati del Presepe, così come in altri forum nazionali ed internazionali dedicati al presepe.

Nel 2003, la Generalitat de Catalunya le ha conferito il titolo e il diploma di "Maestra Artigiana" nella specialità di Scultura. Questo riconoscimento è assegnato a coloro che hanno fatto della propria professione un mestiere artigianale o un mezzo pedagogico per continuare le tradizioni artigianali. Sono persone con una storia professionale riconosciuta, padronanza tecnica del mestiere, competenze dimostrate nell'insegnamento, maestria acquisita e contributi all'arte artigianale. Tutte queste qualità sono riscontrabili in Montserrat Ribes. Il titolo di "Maestra Artigiana" è a vita.



Attualmente, le figure di Montserrat Ribes fanno parte delle collezioni private di numerosi appassionati del presepe e collezionisti di tutto il mondo. Inoltre, le sue figure sono esposte nel Museo del Presepe della Catalogna (Montblanc), nel Museo Internazionale d'Arte Presepiale (Mollina, Spagna), nel Museo del Presepio del Vaticano, nel Duomo di Reggio Emilia (Italia) e nella Collegiata di Orleans (Francia), tra gli altri.



GÜNTHER HOPFGARTNER

Nel 1992, Günther Hopfgartner ha fondato l'Associazione dei Presepisti di Grödig insieme a Bertl Beran. Fino ad allora, esisteva solo l'Associazione dei Presepisti di Lofer e alcuni membri individuali nell'Associazione dei Presepisti di Salisburgo.

Ha partecipato al restauro del presepe nella chiesa di Grödig, alla replica della cappella del barone Mayr Melnhof e alla costruzione del Santo Sepolcro per i segni storici di Grödig. Ha anche donato un grande presepe per "Licht ins Dunkel" (Luce nell'Oscurità) e varie istituzioni sociali.

Dopo che l'Associazione Regionale dei Presepisti di Salisburgo è stata sull'orlo della dissoluzione, è stata inizialmente presa in carico dal signor DI Hofrat Simmerstätter e dal signor Beran Rupert (1994 - 1998). Günther Hopfgartner ha sostenuto il lavoro dell'Associazione Regionale dei Presepisti sullo sfondo.

Nel 1998, Günther Hopfgartner è stato eletto Presidente dell'Associazione Regionale dei Presepisti di Salisburgo. Nel corso del suo mandato, sono state fondate altre 12 associazioni locali, portando il totale a 12 associazioni locali nell'Associazione Regionale di Salisburgo. Il signor Hopfgartner è stato revisore per l'Associazione degli Amici del Presepe Austriaco ed è membro del consiglio direttivo dal 1998.

Nel 2000 è stata fondata la Scuola di Costruzione di Presepi. Günther Hopfgartner ha lavorato intensamente per rendere possibile l'apertura della Scuola di Costruzione di Presepi nelle province, compreso il superamento dell'esame per diventare Maestro Presepista. Fino a oggi, non ha mai perso l'opportunità di valutare personalmente l'esame orale di ciascun partecipante. È anche profondamente coinvolto nella storia del presepe e cerca sempre di ispirare i partecipanti alla scuola con questa storia.

Nel 2000 è stata intrapresa la completa ristrutturazione del Presepe Provinciale di Salisburgo. Con un significativo sforzo finanziario, è stato possibile restaurare il presepe intagliato dal professor Bernhard Prähauser nella città di Salisburgo. Non è stato facile assumersi la responsabilità di conservare questo tesoro, specialmente in quel momento in cui l'Associazione Regionale dei Presepisti aveva risorse finanziarie molto limitate. Il restauro è costato più di 7.000 euro all'epoca, e Günther Hopfgartner è riuscito a organizzare questi fondi.

Nel 2004, il Presepe della Città di Salisburgo è diventato il Presepe Provinciale di Salisburgo. Da allora, il presepe è installato ogni anno in una città in cui esiste un'associazione di presepisti. È diventato un'opera molto ammirata. Günther Hopfgartner ha anche fatto uno sforzo personale significativo per finanziare la riprogettazione del presepe e l'acquisto di un rimorchio per il trasporto.

Nel 2004 è stata pubblicata per la prima volta la Salzburger Krippenzeitung. Il signor Hopfgartner ha concepito e prodotto il primo giornale del Presepe di Salisburgo. Da allora, il giornale viene pubblicato annualmente ed è gratuito per tutti i membri. Sia la raccolta che gli articoli sono scritti o revisionati personalmente da Günther Hopfgartner.



Nel 2006 è stata stabilita un'associazione con Waldbreitbach. In quell'anno, l'Associazione dei Presepisti di Salisburgo si è associata al Villaggio dei Presepisti e agli Amici del Presepe di Waldbreitbach, in Germania. Da questa associazione sono nate molte amicizie personali.

Nel 2007 è stata fondata l'Associazione dei Presepisti di Bad Vigaun. Il signor Hopfgartner ha istituito l'associazione di costruzione del presepe di Bad Vigaun. Sotto la sua guida, è stato creato il presepe della chiesa di Santa Margherita, vicino a Bad Vigaun, il presepe della chiesa parrocchiale di Bad Vigaun e, a partire da quell'anno, la nuova Croce della Passione nella chiesa parrocchiale di Bad Vigaun. Si dedica anche a tenere corsi di costruzione di presepi, apprezzando particolarmente i corsi con bambini. Da settembre al Natale, trascorre almeno tre sere alla settimana nella bottega del presepe. Se fosse per lui, ci sarebbe un presepe in ogni stanza.

Nel 2011, ha organizzato il Pellegrinaggio Internazionale dei Presepi Alpini a Maria Plain, con partecipanti da vari paesi, tra cui Germania, Italia, Liechtenstein e Svizzera.

Nel 2016, ha organizzato "i 100 anni dell'Associazione Regionale dei Presepisti di Salisburgo" con una mostra regionale presso il Monastero Franciscano. L'Arcivescovo e il Governatore Haslauer hanno visitato l'esposizione, e una pubblicazione commemorativa intitolata "Festschrift 100 Jahre Landeskrippenverband Salzburg" è stata prodotta.

Nel 2017, ha organizzato il Pellegrinaggio Internazionale dei Presepi Alpini a St. Leonhard/Grödig.

Nel 2017, è stato costruito e installato un grande presepe locale a Bad Vigaun, in cui tutte le associazioni della città sono rappresentate con figure realizzate da loro stessi. Durante il suo mandato, ha sostenuto tutte le associazioni nei loro sforzi di sviluppo, che si trattasse di contributi finanziari o di corsi di costruzione di presepi gratuiti tenuti personalmente nei rispettivi paesi.

Nel 2019, i presepi in Austria

erano importanti per lui, e ha giocato un ruolo determinante nel successo del nuovo inizio dell'Associazione degli Amici del Presepe Austriaco, assumendo nel 2020 il ruolo di tesoriere nell'Associazione degli Amici del Presepe in Austria.

Nel 2021, ha organizzato il Pellegrinaggio dei Presepisti Austriaci a Michaelbeuern, che è stato possibile nonostante la pandemia di COVID-19.

Per queste ragioni, l'Associazione degli Amici del Presepe in Austria propone che Günther Hopfgartner venga onorato da Un-Foe-Prae al Congresso Mondiale dei Presepi del 2023. Questo riconoscimento è principalmente per i suoi molti anni di instancabile impegno nel movimento del presepe, a livello regionale, nazionale o internazionale.



MICHEL VINCENT

Michel VINCENT è stato appassionato di presepi sin da una giovane età. Ha iniziato a collezionare presepi e santoni fin dall'infanzia e ha creato il suo primo presepe con santoni di sua produzione. Nel 1983, ha ricevuto consulenza e formazione da un santonnier Meilleur Ouvrier de France. Conosce bene le opere dei primi santonnier di Marsiglia. Sebbene si ispiri alle opere provenzali, adatta anche i suoi personaggi al folklore e ad altre tradizioni della sua regione, creando quasi 150 personaggi "valloni" nel 1984.

Dopo gli studi secondari in lingue e latino, ha scelto di studiare storia e successivamente si è dedicato alle Belle Arti, laureandosi con una tesi in Scultura e Arti Applicate. Dopo aver ottenuto l'abilitazione all'insegnamento superiore, è stato destinatario di una borsa di studio della Fondazione Lambert DARCHIS di Roma, fondata nel 1699. Ha trascorso diversi mesi in Italia ed è stato residente all'Accademia Belga a Roma. La sua ricerca è dedicata alla storia dei presepi attraverso archivi e biblioteche, senza trascurare il punto di vista pratico di rinomati presepisti.

Nel novembre 1991 è stato uno dei fondatori dell'Associazione Belga degli Amici del Presepio. Ne è direttore dal 1993 e ha rappresentato spesso l'associazione nelle riunioni del consiglio internazionale. Partecipa regolarmente alle mostre dell'associazione con le sue opere personali o della sua collezione. Ha lavorato come collaboratore scientifico a Krippana ed è diventato il curatore tra il 1998 e il 2005.

Durante l'ultimo congresso dell'Un-Foe-Præ, di cui è stato uno degli organizzatori, ha concepito una mostra completa nella chiesa di St-Remacle a Liegi, che ha riunito quasi 200 presepi dalla sua collezione. Le opere hanno mostrato la ricchezza e la varietà delle tradizioni in Belgio.

Ogni anno è anche responsabile dell'allestimento di diversi presepi nelle chiese di Liegi, della loro manutenzione e del restauro. Oltre al suo lavoro come figurinista o presepista, è autore di diversi libri e dozzine di rigorose pubblicazioni scientifiche sui presepi e sulle tradizioni natalizie. Attualmente sta completando un libro di sintesi di oltre 200 pagine sulle tradizioni belghe.

Dedica parte del suo tempo all'insegnamento dell'arte del presepe. Ha tenuto corsi di modellazione, in particolare nell'ambito di associazioni in Belgio, Germania e Paesi Bassi.

Alcune delle sue partecipazioni a mostre di presepi includono:

In Belgio: Presentazione di creazioni personali.

Dal 1981 al 1996, la realizzazione di presepi valloni o provenzali di grandi dimensioni nella chiesa del Sacro Cuore di Robermont. Alcuni di questi presepi sono stati oggetto di reportage televisivi. Questa collaborazione è proseguita, poiché la chiesa è diventata meno accessibile e manca di adeguate protezioni contro i furti.



12/87: Mostra "Mille e un santi" al Museo della Vita Vallone a Liegi - Grande presepe di Liegi e antichi santoni. Redazione di parte del catalogo.

Dal 1990 al 2005, partecipazione costante a Krippana. Le opere realizzate per il museo, tra cui un diorama che rappresenta un distretto della città di Stavelot, rimangono in mostra.

Mostre 12/1991, 1992, 1993 su invito della città di Bruxelles nell'ambito di un percorso europeo dei presepi, nel 2001, 2006, 2008 e 2011.

11/1992: Partecipazione alla mostra "Le temps de Noël" al Museo della Vita Vallone. Vari presepi, materiale statuario e redazione di un lungo articolo etnografico per la Comunità Francese del Belgio (organismo governativo responsabile dell'istruzione e della cultura).

2002-2008: Grande presepe al museo del Centro Natura di Botrange in collaborazione con Krippana; questo insieme di 9m² è stato completato anno dopo anno e ricostruisce una panoramica sulla fauna, i paesaggi e le usanze delle Ardenne e dell'Eifel nel XIX secolo.

Curatore di diverse mostre significative tra il 2002 e il 2009 al museo MArAm di Liegi (Museo dell'Arte Religiosa e dell'Arte Mosana) in collaborazione con il professore Albert Lemeunier†, curatore, e il team del museo; l'ultima si è svolta nell'ambito del Museo "Grand Curtius".

All'estero: Partecipazione a varie mostre di presepi internazionali o locali, tra cui:

1987, 1990, 1997: Fiera Internazionale dei Santonniers ad Arles. Nel 2011, un prestito di 300 pezzi dalle isole mediterranee e pezzi provenzali. Nel 2018, circa un centinaio di presepi asiatici. Diverse collaborazioni scientifiche e redazione di cataloghi. Nel 2021, un prestito di un centinaio di presepi tedeschi.

1990: Mostre a Saint-Remy de Provence e Lione.

1993: Sisteron, prestito del grande presepe provenzale.

1996: Forum des Halles, Parigi. Diversi prestiti per le vetrine del centro Valonia-Bruxelles a Parigi.

2002: Museo Diocesano di Graz (Austria), prestito di presepi e redazione di parte del catalogo.

2003 e 2004 creazione di grandi presepi di 60m² a Maastricht. Diverse partecipazioni al "Crib Trail" a Colonia, nel 2015 il montaggio di una mostra completa di oltre 80 presepi e presepi valloni, per lo più antichi, e alcune opere personali per una mostra nel Municipio di Colonia. Colonia e Liegi sono città gemellate dal 1958.



12006: Museo Diocesano di Barcellona (Abbazia di Pedralbes).

2008: Museo del Governo di Spaanse a Maastricht: prestito del presepe di Liegi.

2012: Barcellona - prestito di presepi belgi e olandesi in occasione del 150° anniversario dell'Associazione Catalana degli Amici del Presepio.

Partecipazione al Krippenweg di Rurdorf (Associazione degli Amici del Presepio Renania-Westfalia) e partecipazione in diverse occasioni alla costruzione del presepe della chiesa. Museo del Presepio di Muzeray (dipartimento della Mosa, Francia): prestito di molti presepi e collaborazione scientifica fin dalla creazione del museo, nonché il festival biennale dei presepi per le strade del villaggio.

Le opere personali si trovano nei musei del presepio di Roma, Brembo di Dalmine (Bergamo), Madrid, Pamplona, Hadek-Kralove (Repubblica Ceca) e in collezioni private in Germania, California, Spagna, Francia, Italia, Svizzera, Brasile... Collaborazioni in varie riviste in Belgio, Germania e Italia.



Nel 2009, Franz Grieshofer assunse il ruolo di uno dei due presidenti dell'Associazione degli Amici del Presepe dell'Austria. I presidenti delle province di Vienna e Bassa Austria all'epoca gli chiesero se avrebbe accettato questo incarico, ed egli semplicemente rispose di sì, senza avere una comprensione precisa della situazione e delle responsabilità all'interno dell'associazione.

Era familiare con l'Associazione degli Amici del Presepe, anche se seguiva le loro attività in modo piuttosto marginale. Di tanto in tanto, visitava le mostre natalizie a Vienna e in Bassa Austria, e, soprattutto, leggeva la rivista dell'associazione, "Krippenfreund," che veniva pubblicata regolarmente e alla quale era iscritto tramite il suo luogo di lavoro, l'Österreichisches Museum für Volkskunde. Questo museo etnologico, fondato nel 1895, aveva non solo la rivista dell'associazione, ma anche una vasta e preziosa collezione di presepi provenienti da tutta l'area dell'ex monarchia, che costituiva la base del suo approccio scientifico al presepio. Durante i suoi trent'anni di lavoro presso il museo (1975-2005), gli ultimi dieci dei quali come direttore, ebbe l'opportunità di studiare intensamente i presepi. Numerose mostre e pubblicazioni ne testimoniano. Il momento clou fu la mostra natalizia del 2008, che presentava i presepi come riflesso della vita passata. Venne pubblicato anche un catalogo riccamente illustrato.

Tuttavia, i suoi incontri con i presepi risalgono alla sua più tenera infanzia, trascorsa a Bad Ischl, dove nacque il 14 novembre 1940. Era tradizione visitare il grande presepio orientale di Leopold Moroder nella cappella del confessionale dopo la messa di Natale. Le figure di dimensioni naturali e dall'aspetto realistico suscitavano sempre la sua meraviglia da bambino. Durante gli anni scolastici, che completò a Bad Ischl, era consuetudine nella sua famiglia che i genitori lo portassero a vedere i presepi nelle fattorie della zona, dove venivano allestiti presepi paesaggistici coperti di muschio che riempivano intere stanze. In quel periodo poteva ancora ammirare il famoso presepio Kalß, che ora è visibile tutto l'anno presso il museo comunale di Ischl nella sua ubicazione privata. Il "Kripperloas" lo portò anche a Ebensee, la roccaforte dei suggestivi presepi paesaggistici del Salzkammergut.

La sua vicinanza alla cultura popolare risvegliò in lui il desiderio di approfondire le sue conoscenze, quindi iniziò a studiare folclore e preistoria nel 1964, prima a Innsbruck e poi a Vienna, dove si laureò nel 1971. Per fortuna, riuscì a trovare il suo primo impiego presso il Museo Austriaco del Folclore. Qui ebbe nuovamente la possibilità di incontrare presepi in abbondanza, provenienti dal Tirolo e dal Salzkammergut, che divennero la sua professione e la sua vocazione.

Nell'Associazione degli Amici del Presepe dell'Austria, è stato presidente dell'associazione dal 2009 al 2020 e, dopo la riforma dello statuto nel 2020, è diventato presidente federale fino all'autunno del 2021. Durante questo periodo ha fatto parte del team editoriale della rivista dell'associazione "Der Krippenfreund" e ha contribuito a dar forma a questa pubblicazione, che viene pubblicata dal 1909. Ha anche scritto un gran numero di articoli per essa. Ha rappresentato l'Austria in diverse riunioni ed eventi dell'Un-Foe-Prae, e l'organizzazione del Congresso Mondiale dei Presepi del 2012 a Innsbruck da parte dell'Associazione degli Amici del Presepe dell'Austria ha fatto parte del suo mandato.

All'ultima Assemblea Generale dell'Associazione, tenutasi nell'ottobre 2021, il Dr. Franz Grieshofer è stato nominato membro onorario.



MUSEO DEL PRESEPE DI MOLLINA

Nel 2017 è stato inaugurato a Mollina, un piccolo villaggio nella provincia di Malaga, Spagna, "Il Museo del Presepio di Mollina", grazie alla Fondazione Diaz-Caballero. Dietro questa fondazione ci sono Antonio Diaz, Ana Caballero e i loro due figli, Antonio Jesus e Ana Maria.

L'idea per questo spazio è nata con Antonio Diaz, Ana Caballero e Antonio Bernal, dopo aver realizzato che ogni anno presepi artistici di eccezionale qualità dovevano essere distrutti perché i loro creatori o le associazioni non avevano spazio per conservare queste opere.

Il Museo del Presepio funge da santuario per l'arte e la tradizione dei presepi. Il suo scopo è fornire uno spazio privilegiato per l'esposizione e la conservazione della tradizione e dell'arte del presepe.

Il Museo del Presepio di Mollina è un edificio moderno progettato e costruito per ospitare presepi da tutto il mondo. I suoi oltre 5.000 metri quadrati comprendono varie sale espositive, cantine attrezzate per la conservazione e il restauro di opere d'arte, laboratori, un auditorium per eventi e conferenze, aree giardinate, un caffè-ristorante, un negozio e stanze per i creatori di presepi che stanno costruendo, riparando o assemblando i loro presepi.

Quello che inizialmente era un progetto per creare una sala espositiva di 150 metri quadrati per ospitare rappresentazioni di sei presepi provenienti da tutta la Spagna si è trasformato nel museo del presepio più grande e moderno del mondo dopo discussioni con rappresentanti del mondo dei presepi.

Per oltre quindici anni, la fondazione ha raccolto presepi e figure da tutto il mondo, in particolare dalla Spagna e dall'Italia, ma anche dal resto d'Europa, dall'America, dall'India, dalla Palestina e da altre regioni. Questo progetto non sarebbe stato possibile senza la collaborazione e la partecipazione altruistica di centinaia di artisti del presepio che hanno donato le loro opere per realizzare questo museo.

Il museo ospita oltre 7.000 pezzi e una grande quantità di diorami raccolti dai fondatori del museo.





XXII CONGRESS FRANCISCUS 2023



**Pace e bene
Gloria et Pax**